TORINO
Anno 74 - Num. 148
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 15 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti: Onorificenze: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

La nomina dei plenipotenziari francesi che si recheranno al Quartier Generale tedesco

In attesa che le condizioni dell'armistizio siano accettate o respinte, le operazioni belliche proseguono su tutti i fronti

Lo stato di guerra non è cessato

GINEVRA, 19 giugno.

La Radio francese ha annunciato poco dopo mezzogiorno:

« Un comunicato pubblicato dopo la riunione del Consiglio dei Ministri, riunitosi alle ore 9 di stamani sotto la presidenza di Lebrun, informa che il Consiglio ha preso nota della comunicazione del Governo del Reich trasmessa dall'Ambasciatore di Spagna. In questa comunicazione, il Governo del Reich si dichiara disposto ad informare il Governo francese delle condizioni per la cessazione delle ostilità, non appena saranno resi noti i nomi dei plenipotenziari francesi. Il Governo del Reich farà conoscere la data e il luogo in cui tali plenipotenziari saranno ricevuti. Il Governo francese ha nominato i plenipotenziari ».

L'Agenzia Ufficiosa Francese Radio ha successivamente diramato che la comunicazione pervenuta oggi dalla Germania non conteneva alcuna condizione per l'armistizio e che le ostilità termineranno soltanto quando sarà stato raggiunto un accordo sulle condizioni che saranno sottoposte ai plenipotenziari francesi. Parecchi giorni potrebbero pertanto passare prima della cessazione delle ostilità in Francia. L'Agenzia Ufficiosa Francese prosegue dicendo che si teme che una parte ancora più vasta del territorio francese sarà occupata dai tedeschi quando l'ordine di cessazione del fuoco sarà dato.

Il comunicato italiano

Un sommergibile affondato dai nostri aerei
Una colonna inglese dispersa in A. O. - Incursioni nemiche sulla Liguria e Piemonte

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

« Nostri aerei della ricognizione marittima hanno affondato un sommergibile nemico.

« Nello scacchiere dell'Africa Settentrionale situazione immutata.

« In Africa Orientale una colonna inglese appoggiata da carri, che aveva cercato di infiltrarsi nelle nostre linee inalberando il tricolore è stata efficacemente contrattaccata e dispersa.

« La nostra aviazione ha attaccato basi aeree nemiche incendiando tre velivoli. Apparecchi nemici hanno bombardato un villaggio agricolo, uccidendo tre donne e alcuni bambini.

« Il nemico ha eseguito nella notte di ieri incursioni aeree con lancio di alcune bombe su centri della Liguria e del Piemonte.

« Non si lamentano vittime. Danni lievissimi ».

Le vittime delle incursioni su Genova e Monza

Nella incursione aerea su Genova del 15 corrente mese si sono avute altre due vittime, e cioè i coniugi Cappa Giuseppe di anni 43 e Morone Teresa di anni 44.

Nella incursione aerea su Monza nella notte dal 16 al 17 giugno rimasero feriti: Peroli Alessandro fu Giuseppe di anni 65, meccanico, coniugato con tre figli; Fagnani Giuseppe fu Bortolo, operaio, celibe; Busnelli Bambina, di Alfonso di anni 35, nubile, casalinga.

La situazione

Non si conosce nulla delle condizioni che la Francia deve accettare per ottenere un armistizio; tuttavia non saranno mai troppo dure a paragone di quelle fatte da Foch a Weygand l'11 novembre 1918, in un momento cioè in cui gli Eserciti della Lega occidentale erano ancora molto distanti dal confine tedesco, in un momento in cui il Maresciallo inglese Haig dichiarava (25 ottobre): « le truppe alleate sono estenuate ed hanno assoluto bisogno di ricostituirsi ». Tale era infatti la conseguenza della strenua resistenza che l'Esercito germanico, battendosi senza speranza, aveva opposto agli Eserciti alleati enormemente superiori di numero e di mezzi, dopo che il 15 giugno era caduta l'ultima probabilità di vittoria germanica.

Ancora l'11 novembre, il giorno cioè dell'armistizio, le Divisioni tedesche, ridotte a tre o quattrocento uomini, si battevano freddamente con tutte le mitragliatrici in linea, per quanto da sei settimane le riserve fossero completamente esaurite e quindi nessun soldato potesse più aver riposo nemmeno per un'ora. Ma fino all'ultimo minuto, la fronte, per quanto indietreggiasse, non fu mai sfondata.

E' questa la situazione delle truppe francesi di oggi? Il nemico è penetrato profondamente nel cuore della Francia, ha preso Parigi, ha varcato la Loira, tiene i porti della Manica, la Bretagne, tutti i centri industriali. Le fortezze dell'est, per cui la Francia aveva speso miliardi su miliardi, sono cadute miseramente, Metz, Nancy, Toul, Luneville, Saarburg, Strasburgo, Colmar, Belfort, Digione, con mezzo milione di prigionieri, sono in mano delle truppe vittoriose. Queste, non solo non sono esaurite, ma avanzano con ardore crescente e, per di più, è ancora completamente disponibile l'Esercito italiano intatto, il quale, ad un cenno del Duce, può precipitarsi dalle Alpi su Nizza e su Lione.

Lungi dal battersi tenacemente, l'esercito francese è oggi in modo evidente disgregato, rotto in blocchi separati e demoralizzato: non si lasciano centomila prigionieri in un giorno se non da un esercito in piena rotta. In realtà, dal 12 giugno in poi, non vi è più una vera battaglia di Francia: sembra che i tedeschi facciano la corsa delle Mille Miglia.

Le condizioni, dunque, sono differenti e ben più gravi per la Francia di quelle germaniche nel 1918.

Come potrebbe il Governo francese rifiutare le condizioni di armistizio? Ciò equivarrebbe a voler abbandonare l'intero territorio nazionale all'invasione. La Francia sarebbe occupata in non più di dieci giorni dalle Potenze dell'Asse; un Gauleiter a Parigi ed un Prefetto a Marsiglia, basterebbero per amministrarla. Essendo territorio di guerra, essa potrebbe venire sfruttata a fondo dalle Potenze dell'Asse le quali se ne infischierebbero dello pseudo Governo francese eventualmente rifugiato sotto la protezione americana alla Martinica, nè più nè meno di come se ne ridono dello pseudo Governo di Tafari o di quello dei Re Haakon rifugiati a Londra. Queste fantasie democratiche (e cioè la fuga all'estero, lasciando la cara Patria ma portandosi appresso i fondi ora delle Banche, rubati ai depositanti) possono essere di moda in qualche Olanda o Norvegia, ma sarebbe invero difficile realizzarle in una grande Nazione come la Francia.

Frattanto è incominciato il grande attacco aereo germanico contro l'Inghilterra, il quale andrà certo sviluppandosi sistematicamente.

Victor

Comincia l'attacco aereo contro l'Inghilterra

Berlino, 19 giugno.

« *L'indomani di Monaco* » era il titolo di una caricatura politica che ricordiamo di avere veduto in un giornale francese nell'autunno 1938: Chamberlain che batteva sull'incudine il suo tradizionale ombrello trasformandolo come per incantesimo in più affilata delle spade, e Marianna occupata alla fucina per forgiare a sua volta le armi destinate a colpire la Germania. E' assai probabile che all'indomani della Monaco 1940 l'Inghilterra sia affannosamente occupata nei preparativi destinati a tentare l'ultima disperata difesa contro l'uragano che gli armi per scatenarsi contro la sua isola; in quanto a Marianna non mancano i sintomi — quali, ad esempio, il discorso del generale De Gaulle e quello dello stesso Baudoin, il sussistere di contatti con l'alleato inglese, l'intensificato invio di aerei alla volta delle colonie, inteso evidentemente a mascherare una vera e propria messa a disposizione dell'Inghilterra di ciò che rimane dei mezzi bellici francesi come si è fatto e si sta facendo con la flotta — che inducono a ritenere verosimile un ravvisarsi di una caparbia volontà di resistenza francese, non fosse altro sotto forma di un tentativo di eludere in anticipo parte almeno di quelle che sono le clausole militari di Monaco.

Che risponderà Pétain ?

Ma l'attesa per l'accoglienza che Pétain farà alle condizioni dell'armistizio stabilite di comune accordo tra il Führer e il Duce, non turba certo le menti dei commentatori politici e militari tedeschi. Visto che da parte francese non si è mancato di insistere sul fatto che la richiesta del maresciallo Pétain aveva un carattere informativo e che nell'attesa di conoscere le condizioni poste dalla Germania all'armistizio la resistenza continuava, si considera in questi ambienti che la sorte della Francia sarà regolata appunto dall'implacabile proseguimento della lotta. Per questo, invece di abbandonarsi a fantasie e ad induzioni sul contenuto delle condizioni elaborate a Monaco e su quella che potrà essere la risposta di Pétain — induzioni che, è bene sottolinearlo espressamente, sono da considerarsi come non autorizzate — si preferisce da parte della stampa tedesca di insistere nella squillante cronaca degli avvenimenti militari, limitandosi, se mai, ad evocare a proposito dell'armistizio, così come di condizioni e di procedura di armistizio, quello che è, cocente in tutti gli animi dei patrioti germanici, il ricordo di Compiègne.

C'è una differenza procedurale in confronto all'armistizio di Compiègne ed è che a poco più di ventiquattro ore dall'arrivo della richiesta di Pétain, le condizioni poste dai due Governi in guerra con la Francia sono state chiaramente formulate. Nel 1918 invece, come tutti questi giornali ed in particolare il Völkischer Beobachter sottolineano con vigore, il Governo del Reich dovette aspettare ben trentatre giorni prima di poter inviare i suoi plenipotenziari alla umiliante udienza nel vagone ferroviario del bosco di Compiègne per conoscere le condizioni elaborate dal Comando franco-inglese!

« Non bisogna credere — scrive la Boersen Zeitung — che noi non ci rendiamo conto della gravità della catastrofe abbattutasi sulla Francia. Ma nello stesso tempo noi non abbiamo dimenticato: quegli stessi occhi che oggi si arrossano di lacrime, hanno sorriso di scelerata gioia quando dopo l'inganno di Compiègne ci si è puntata la baionetta al petto, quando si sono condannate centinaia di migliaia di donne e bambini tedeschi a morire di fame togliendo loro quel poco che rimaneva, quando si è trascinato nel fango l'onore del nostro Paese... Le voci che oggi si rivolgono imploranti al mondo per implorare compassione sulla « pauvre France » sono quelle stesse che pochi mesi or sono avevano giurato davanti a tutto il mondo che la vittoria delle armi franco-inglesi avrebbe significato il nostro integrale annientamento ».

Sentimentalismo inopportuno

No, nessun sentimentalismo per un nemico che verso tutto ciò che è tedesco è sempre stato animato da un odio e da una volontà di annientamento implacabile: questo si dice oggi in Germania, dove pure non si manca di aggiungere che non si tratta di trarre delle postume vendette, ma di garantire una volta per sempre la pace e la sicurezza non solo della Germania e dell'Italia, ma di tutto il continente europeo. Il fatto che la stampa italiana respinga anch'essa in questo decisivo momento qualsiasi idea di sentimentalismo nei confronti della Francia, nostra spietata ed insidiosa nemica, e sottolinei invece quelle che sono le ferree esigenze della guerra ed il diritto della vittoria sanguinosamente conquistata con le armi dell'esercito tedesco, è naturalmente registrato con profonda soddisfazione a Berlino.

Esistono profonde differenze tra Monaco e Compiègne, si ripete qui; differenze che dipendono non soltanto dal capovolgimento della situazione tra vincitori e vinti e dalla rapidità con cui è stata formulata la risposta alla richiesta di armistizio. Differenze veramente fondamentali, quella che annulla ogni possibilità di confronto tra Monaco e Compiègne, è quella accennata già ieri da questa stampa, che cioè chi domanda oggi l'armistizio è militarmente a terra, ha il nemico in casa, mentre nel 1918 i tedeschi, pur ridotti in gravi condizioni economiche e sociali da quattro anni e mezzo di blocco, erano essi stessi ad occupare il territorio dell'avversario, tanto che secondo i giudizi di arbitri imparziali, in Francia essi continuavano il giorno stesso della resa a registrare veri e propri successi militari.

Questo fa sì che nel suo primo commosso sentimento, la nazione tedesca accomuni ai combattenti d'oggi gli strenui ed, in Francia mai vinti, combattenti di ventidue anni fa. « Anche voi alfine avete vinto » scrive il Völkischer Beobachter sotto un disegno allegorico in cui il soldato di Hitler è raffigurato nell'atto di levare alta la vittoriosa bandiera di guerra tedesca davanti ai gloriosi fantasmi degli innumerevoli morti tedeschi della Somme, della Marna e di Verdun. E' il motto stesso che è inciso sul monumento ai martiri del movimento nazionalsocialista nel sacrario di Monaco.

Nessuno più del Führer, soldato volontario di prima linea durante quattro anni di guerra e due volte ferito, nessuno più di quest'uomo prodigiosa che gli eventi dovevano dimostrare non soltanto un grande politico capace di ricostruire il Paese abbattuto dalla tormenta della guerra e dal « Diktat » di Versaglia, dilaniato dal comunismo e dal parlamentarismo, ma anche un grande Capo militare, un condottiero di eserciti paragonabile, per vastità di concezioni strategiche e per l'audacia di realizzazioni tattiche ai più grandi nomi della storia militare di tutto il mondo, nessuno più di Adolfo Hitler personifica questo ideale ricongiungimento tra il passato combattentistico di ieri ed il vittorioso presente.

La collaborazione dell'Italia

Nell'esaltare ancora una volta la figura del Führer, la stampa tedesca tributa oggi il più caloroso omaggio a Mussolini, alla fattiva collaborazione data dall'Italia fascista alla causa comune, collaborazione che è stata appunto suggellata ieri dalla decisione di Hitler di concordare col Duce l'atteggiamento da assumere di fronte alla richiesta francese. Führer e Duce: in questi due nomi, secondo l'espressione usata otto giorni fa da Ribbentrop, è sintetizzata, indipendentemente dall'accettazione o meno che il Governo francese farà al responso di Monaco, la garanzia della vittoria finale. Con le decisioni di Monaco il Führer ed il Duce non hanno soltanto stabilito le condizioni necessarie per la suprema vittoria, ma anche, garanti ambedue del nuovo ordine europeo, le premesse per vincere la pace.

Lasciata ieri sera Monaco, il Führer è rientrato oggi al suo Quartier Generale: la lotta prosegue.

Questa non è un'affermazione polemica per indurre l'avversario ad accettare le condizioni di Monaco, è la realtà dura, ferrea, implacabile. I francesi dicono che hanno ancora mezzi per resistere, ma il fatto è che il meglio dell'esercito del Reich continua a sferrare i suoi colpi ed a demolire sistematicamente tutto ciò che rimane della Francia.

Ieri Cherbourg cadeva — Cherbourg che già da diversi giorni si sapeva minacciata, e con essa l'ultimo porto francese che si trovasse ancora relativamente vicino alle coste inglesi; oggi St. Malo, Rennes, la Bretagna sono raggiunte dalle truppe tedesche; presto sarà la volta di Brest e di Nantes, gli ultimi grandi porti atlantici, ad esclusione di Bordeaux, che rimangono alla Francia. La Loira è passata anche nel suo corso superiore attorno a Nevers. In Borgogna il Rodano è ormai raggiunto; i tedeschi guardano da pochi chilometri, oltre i confini dell'Alta Svizzera, il bianco palazzo dell'Ariana, la famigerata sede della Società delle Nazioni; i tedeschi sono alle porte di Lione, mentre nel settore orientale hanno forzato le possenti piazzeforti lorenesi di Nancy, di Toul e di Luneville, ed hanno rotto l'ultima bastione settentrionale della Maginot a Diedenhofen. Sul Duomo di Strasburgo, la città santa dell'Alsazia, sventola la bandiera della croce uncinata.

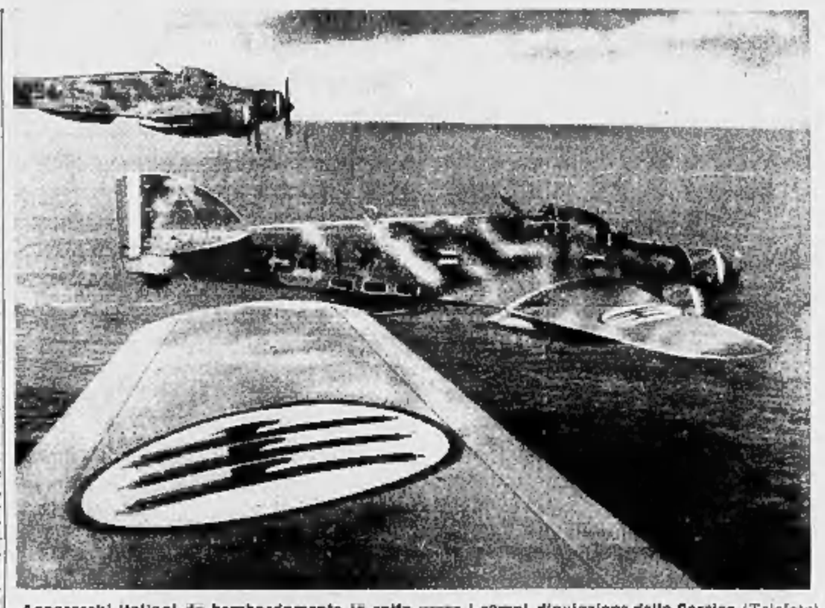
Con questi ultimi formidabili progressi si può dire oramai che metà del territorio francese sia occupato dai tedeschi. I nuclei di resistenza francesi che assistono oltre le linee avanzate dei tedeschi sono in via di eliminazione.

Liberare il continente

La occupazione del territorio francese sarà proseguita non soltanto perchè lo esige la logica della guerra contro la Francia che ancora non ha capitolato, ma perchè così l'impone l'ormai imminente entrata in azione del macchinario bellico contro l'Inghilterra. Già battono da ieri i bombardieri germanici sugli aeroporti e le installazioni di rifornimento della costa inglese, nell'Essex, nel Norfolk, nello Yorkshire, alla bocca del Tamigi. Non più da lungi, ma ormai prossimo, imminente, il rombo della volante vendicatrice ala germanica percuote l'orecchio degli atterriti britannici.

Si comprende lo sforzo di questi ultimi per riattivare la resistenza francese, per infondere un ultimo sprazzo di energia al corpo mutilato della Francia così da indurla a respingere le condizioni di Monaco. Quello che si è stabilito a Monaco è infatti in funzione diretta del proseguimento della lotta contro l'Inghilterra. Questo a Londra lo si sa.

Hitler e Mussolini non personificano soltanto la Rivoluzione nazionalsocialista e la Rivoluzione fascista, ma quella stessa rivoluzione europea, che è ormai in atto e che ha per mèta la liberazione definitiva del continente dall'egemonia britannica. Rifiutino pure i vari De Gaulle, Baduoin, questi epigoni del fuggiasco Reynaud, respingano pure Monaco se ne hanno il coraggio, dopo che il vecchio soldato Pétain ha solennemente proclamato l'impossibilità di far morire altri francesi. Non saranno loro a fermare il corso della storia. Ed allora, al postutto, resterà da vedere se il popolo francese accetterà, dopo questo crudo avvertimento di Pétain, di versare le sue ultime gocce di sangue per l'Inghilterra.



Apparecchi italiani da bombardamento in rotta verso i campi d'aviazione della Corsica (Telefoto)

Prologo della fase decisiva

Cinque ondate di aerei sulle coste inglesi

San Sebastiano, 19 giugno.

In contrasto con lo scarso contenuto del bollettino del Ministero dell'aria inglese diramato stanotte, l'Agenzia ufficiosa inglese radiodiffonde ora i primi particolari di una vasta incursione aerea nemica su tutto il territorio meridionale e medio orientale costiero dell'Inghilterra, dalla foce del Tamigi sino alla foce dell'Humber e più a nord. L'agenzia ufficiosa dice che i velivoli nemici sono stati specialmente attivi nel Suffolk, nell'Essex, nel Norfolk, sulla costa dello Yorkshire, sulla costa nord-orientale come anche sull'estuario del Tamigi. Numerose bombe sono state lanciate sulla costa orientale e sull'estuario del Tamigi.

« Fino a questo momento, — aggiunge l'agenzia, — non si conoscono i danni provocati dai bombardamenti. La difesa contraerea, i proiettori sono stati specialmente attivi lungo la costa del Tamigi dove le batterie hanno continuato a sparare senza alcuna interruzione per circa due ore, mentre il cielo era completamente illuminato dagli scoppi dei proiettili e dai fasci di luce dei proiettori. Sulla costa dello Yorkshire sono state notate cinque ondate successive di velivoli da bombardamento nemici che provenivano da est e che hanno effettuato i loro bombardamenti verso la mezzanotte ».

La meticolosa preparazione per mezzo delle fotografie

Berlino, 19 giugno.

Mentre la guerra sul continente sta rapidamente volgendo al termine, diversi reggimenti dell'aviazione tedesca si stanno preparando per attaccare a fondo l'Inghilterra. Uno degli aspetti della loro meticolosa preparazione, a quanto si apprende da fonte competente consiste nello studio degli obiettivi da colpire e delle rotte per raggiungerli, compiuto su chilometri e chilometri di pellicola cinematografica riproducente ogni settore del Regno Unito che presenti un interesse qualsiasi per i bombardieri germanici.

Si tratta di cinematografie prese in vari mesi di voli di ricognizione su terreno inglese. Le pellicole sono proiettate con speciale dispositivo in modo che diano una visione perfetta dell'obiettivo dell'immediato avvenire nelle condizioni atmosferiche o di luce più svariate. I piloti assistono alle proiezioni della stessa pellicola fino a quando non siano in grado di disegnare a memoria la rotta che dovranno seguire sul territorio inglese e l'obiettivo che dovranno colpire. I comandanti dei reparti impongono che nessun dettaglio topografico sia dimenticato nella riproduzione mnemonica delle rotte e degli obiettivi sui quali i piloti mai hanno volato; giacchè fulmineo sia l'annientamento durante la missione di guerra.

Molti settori del territorio britannico che rivestono particolare importanza per l'arma aerea tedesca, sono stati fotografati al rallentatore.

Il sistema adottato per l'addestramento delle centinaia di piloti designati per l'attacco aereo dell'Inghilterra, piloti tutti scelti fra coloro che si sono più segnatamente distinti nelle operazioni belliche, ha indotto gli allievi a designare i vari obiettivi con nomi di astri dell'Olimpo cinematografico internazionale. Oltre a ciò sono stati costruiti plastici dei vari settori del Regno Unito, completissimi di ogni particolare.

(United Press)

Una nuova incursione

S. Sebastiano, 19 giugno.

L'Agenzia ufficiosa britannica radiodiffonde da Londra che il Ministero dell'Aria annuncia che apparecchi nemici hanno compiuto questa notte una nuova incursione sulle coste britanniche meridionali. E' stato dato l'allarme aereo in vari distretti e la difesa contraerea ha dovuto entrare ripetutamente in azione.

Le sirene sono entrate in azione alle 23,20 e quasi immediatamente la prima bomba è esplosa. Non è stata ancora annunciata l'esatta ubicazione della prima deflagrazione.

Attacchi britannici su città aperte

Berlino, 19 giugno.

Come informa il comunicato ufficiale odierno, l'aviazione britannica ha rinnovato le incursioni su città aperte della Germania bombardando l'abitato e facendo numerose vittime tra la popolazione civile. Il comunicato segnala che alcune delle vittime avevano trascurato di rifugiarsi nei ricoveri antiaerei.

Come risulta anche da quest'ultima notizia, l'attività dei bombardieri nemici continua, approfittando della notte, a colpire l'abitato delle città aperte e gli obiettivi non militari. L'intervento della difesa contraerea è sempre rapido ed efficace, ma col colpire gli apparecchi aggressori che col costringerli alla fuga. Va tuttavia notato che anche in Germania, Paese che possiede, come è noto, una formidabile difesa contraerea, collaudata da molti mesi di guerra, è praticamente impossibile impedire le incursioni che col favore della notte il nemico effettua su città aperte e fuori degli obiettivi militari. L'abitato delle città, appunto per risparmiare alle popolazioni civili gli orrori della guerra, è escluso da tutte le aggressioni aeree e mai gli apparecchi italiani o tedeschi ne hanno fatto un obiettivo. E' solo l'aviazione avversaria che, in parte per imperizia nel lancio delle bombe, in parte per indifferenza sulle conseguenze dei bombardamenti stessi, colpisce le abitazioni private anche lontane da ogni settore che possa considerarsi militare. Sono conti che alla fine — siamone certi — verranno pagati. La popolazione civile segua, per intanto, scrupolosamente le norme di protezione passiva già impartite

Il ritorno del Duce

Sosta notturna del treno in valle d'Isarco

Bolzano, 19 giugno.

Il treno del Duce, reduce da Monaco di Baviera dove Mussolini ha avuto lo storico incontro con Hitler, è giunto a Brennero la scorsa notte alle 2,15. Dopo il cambio del locomotori il convoglio presidenziale alle 2,40 ha lasciato la stazione di confine ed è ridisceso lungo la valle d'Isarco.

Il treno ha sostato allo scalo di una stazione della vallata, dove ha trascorso le ore notturne. Ripresa poi la marcia, il convoglio è giunto a Bolzano alle 8,15. Erano sotto la pensilina ad attendere il convoglio il Prefetto Eccellenza Agostino Podestà, il Federale e le altre gerarchie e autorità provinciali. Durante la sosta, nessuno si è affacciato ai finestrini del treno. Alle 8,30 il convoglio presidenziale ha ripreso la sua marcia verso Trento.

200 mila bambini inglesi trasportati nei Domini

Berlino, 19 giugno.

L'*Aftonbladet* di Stoccolma ha da Londra che le autorità britanniche hanno iniziato lo sgombero di 200 mila bimbi verso i Domini. I genitori dovranno impegnarsi a non reclamare il ritorno dei loro figli prima di sei mesi dopo la fine della guerra. *(Radio Stefani)*

Ford non vuol fabbricare aerei per l'Inghilterra

New York, 19 giugno.

Henry Ford ha precisato ch'egli è pronto a fabbricare motori d'aeroplano su grande scala, alla condizione però ch'essi siano destinati agli Stati Uniti e non all'Inghilterra o qualsivoglia altra nazione.

Il bollettino francese

Nantes e Lione avvicinate da elementi germanici

San Sebastiano, 19 giugno.

L'Agenzia ufficiosa francese radiodiffonde da Bordeaux il bollettino serale della Armata francese che dice:

« In Bretagna il nemico si sforza di avanzare in direzione di Nantes. A sud della Loira le nostre truppe hanno ripiegato e il nemico ha raggiunto il corso dello Cher in taluni punti. Più ad oriente il nemico ha lanciato elementi in direzione di Roanne, Lione, Amberieu. Le operazioni proseguono in Alsazia e a sud della Lorena ».

Gli imperi delle democrazie scricchiolano

I Paesi del Sud-est europeo, compresa la Turchia, si svincolano sempre più dall'influenza anglo-francese - Gli arabi della Siria in agitazione - Le ripercussioni in Estremo Oriente e in America

DEFINITIVO TRAMONTO del prestigio alleato nei Balcani

Budapest, 18 giugno.

Cosa hanno deciso i due Uomini che certi giornali esaltano come le maggiori personalità della nostra epoca e altri simbolicamente definiscono i disegnatori della nuova carta d'Europa? Mentre Hitler e Mussolini discutevano a Monaco, qui si meditava in tono più patetico del solito e con accompagnamento di campane il *de profundis* ai trattati conclusi a Versaglia e dintorni e anche dopo in capitali dell'Europa del sud-est europeo, essendo fatale che tutti i patti diplomatici elaborati nel dopoguerra dai vincitori debbano dividere le sorti dei patti sottoscritti nei sobborghi parigini e che abbiano origine dai primi.

Molte cose finite

E' finita l'intesa balcanica, è finita la piccola intesa; siamo alla vigilia di una denuncia da parte della Turchia del patto di Ankara, giacchè la capitolazione della Francia ragionano i turchi che però si tengono Alessandretta nell'attesa di poter prendere altro, con l'aiuto delle circostanze) ha tolto al patto ogni valore. Per dirla in parole povere, la Francia è equiparata a un defunto e il fatto che il defunto avesse un socio, l'Inghilterra, che ancora è vivo, non conta. Addio prestigio, addio tradizioni secolari: al gallo francese è stato tirato il collo e al leone britannico stanno tirando calci. Brutto segno quando queste cose le fanno i piccoli; vuol dire che timori di vendetta non ce ne sono più.

In Romania gli alleati occidentali avevano conservato un ultimo difensore nella persona del prof. Jorga il quale per il suo passato e per la sua tarda età era stato persino esonerato dall'obbligo di sottoporre i suoi articoli alla censura. Anche questi articoli che non ebbero mai eco, da due giorni non vedono più la luce. Dal crepuscolo gli dei sono passati nelle tenebre. Ma è mai possibile — scrive il *Curentul* — che in Inghilterra non si riesca a capire quello che nella penisola balcanica si capisce molto meglio? L'Inghilterra si era illusa che la guerra si sarebbe svolta nel sud-est dell'Europa. Dotati di migliore intuito, i paesi dell'Europa sud-orientale hanno premura e per settembre daranno all'Europa quello che desidera, cioè a dire la pace. In Romania si biasima la cecità della classe dirigente francese e inglese, però non si tocca per motivi ben comprensibili il sistema dei trattati di pace, che viceversa è agitato senza posa dagli ungheresi e dai bulgari ansiosi di rompere le catene del Trianon e di Neuilly. A Sofia l'*Utro* sostiene avere la Francia voluto combattere per mantenere l'assetto creato in Europa venti anni addietro dagli ingiusti trattati di pace e domanda ora che ai ripari alle ingiustizie subite dalla Bulgaria la quale col suo corretto contegno ha assicurato nei Balcani la tranquillità.

Sulla tesi magiara non è il caso di ritornare conoscendola i nostri lettori a sufficienza. «Mai nel passato — scrive il *Pesti Ujsag* — si avolgero a un tappeto verde trattative di importanza maggiore. Le figure dei leggendari capi sono circondate nel mondo intero da una fiducia che si manifesta in modo cordiale spontaneo e tutti sono convinti che le decisioni saranno rapide radicali opportune e giuste. Le antiche conversazioni ginevrine fanno in confronto l'effetto di caricature».

Il giornale aggiunge che per lo autunno tutto potrà essere risolto. Liquidata la Francia, l'Inghilterra non è più abbastanza forte per difendere le zone del nord Africa, dell'Asia anteriore. Sotto l'impressione degli avvenimenti quelle Nazioni si avvicinano sempre più alle potenze dell'Asse. La battaglia diplomatica nell'Europa orientale è anche vinta e l'entrata in guerra dell'Italia non ha affatto modificata l'attitudine della Russia cosa che ha cagionato a Londra viva delusione.

A proposito della Russia, la maggiore sorpresa dell'avvenire il giornale l'aspetta da Ankara, e, mettendo in rilievo la notizia di un prossimo nuovo viaggio a Mosca del Ministro degli esteri turco e dell'intensificarsi della propaganda turca per il ricupero della Siria, ne vuole dedurre (ma questo potrebbe essere prematuro) che il paese apparentemente ritorna all'amicizia con la Russia che diede ai tempi di Kemal buona prova.

Le difficoltà della Turchia

Sulla situazione finanziaria ed economica della Turchia si hanno da Istanbul dati che non permettono di giudicarla ottima; al contrario. Paese agrario, riuscì sempre a produrre alla meglio i viveri di cui ha bisogno la sua frugale popolazione mentre la ripartizione dei prodotti è tutt'altra cosa direttamente essa dal funzionamento dei trasporti. Grande è comunque il problema dei bisogni industriali, commerciali e delle fabbriche statali. La Turchia decidendosi or è più di un anno a fare della politica con l'Inghilterra e dell'economia con la Germania creò un contrasto interno che alla lunga si doveva dimostrare insolubile. I nuovi mercati ai quali aspirava sono vietati a mancare e le forniture degli alleati sono prestazioni a un credito che si trova a sua volta in condizioni critiche; in quanto ai grandi lavori che la officine statali continueranno a fare fino a quando ci saranno materie prime all'economia esso non frutta nulla. In cambio non c'è più nessuno al mondo che voglia fornire alla Turchia navi, vagoni ferroviari, locomotive, macchine per fabbriche e altro che possa giovare all'industria nazionale. In pochi mesi il prezzo dell'oro è raddoppiato; all'interno la fiducia è venuta a mancare completamente e dal turchino al grande industriale tutti sanno per esperienza che il costo della vita raddoppia coi gravami fiscali mentre le entrate sono ridotte quasi a zero. E' opinione di una corrispondenza da Istambul del *Poster Lloyd* che la Turchia dovrà affrontare la sua ora decisiva entro il nuovo anno finanziario e che riuscirà a superarla solo staccandosi dagli inglesi « che Ataturk conobbe, identificò e smascherò ».

Italo Zingarelli

L'atteggiamento jugoslavo

Belgrado, 19 giugno.

Come era prevedibile, il revisionismo magiaro e bulgaro è stato potentemente ravvivato dalla vittoria italo-germanica; e l'incontro di Monaco disegna già nella mente degli uomini politici magiari e bulgari la nuova Europa che ai popoli è stata promessa dal Duce e dal Führer. « L'esito della guerra in occidente — dice il corrispondente della *Politika* — ha suscitato in Ungheria una irresistibile ondata di propaganda revisionistica che finora era stata arrestata dalla politica ufficiale. Il Governo non desiderando turbare la pace nell'Europa danubiana e balcanica; ma questi motivi sono ormai caduti e allora tutti ritengono che è scoccata l'ora delle rivendicazioni magiare ».

L'eco del linguaggio di Sofia non sembra molto diverso. E gli occhi di tutti i bulgari sono rivolti alla Dobrugia, sebbene la più stretta discrezione sia ufficialmente osservata.

Questo è dunque il primo risultato balcanico e denubiano della vittoriosa guerra di occidente insieme all'altro del ripiegamento della Turchia sulla posizione di rigorosa neutralità che non sarà per nessuno convinzione dei circoli di Ankara interrotta se non nel caso che l'integrità del paese risulti effettivamente minacciata. « Nemmeno l'Inghilterra desidera che la Turchia faccia la guerra — scrive il corrispondente della *Politika* — perchè la creazione di un nuovo fronte aggraverebbe la sua situazione », e segnala poi un articolo dell'ufficioso *Ulus* che rimprovera agli alleati la massa dei loro errori e prevede che Ankara muterà la sua politica estera.

All'incontro di Monaco questa stampa concede naturalmente il posto d'onore e la mancanza di notizie ufficiali si lascia andare a varie supposizioni le quali però concordano con la realtà che l'incontro stesso esprime e cioè che il Duce e il Führer, stabilendo le condizioni di resa della Francia, organizzano la vittoria e disegnano la nuova Europa. Se la Francia dovesse respingere le condizioni italo-germaniche — dice il corrispondente romano del *Vreme* — è chiaro che le forze armate italiane e germaniche farebbero un unico fronte dal Mediterraneo all'Atlantico per liquidare in qualche giorno le restanti forze militari francesi.

Il corrispondente della *Politika* nota che l'incontro di Monaco è stato per molti una sorpresa. « E' — dice — un avvenimento ancora più importante che la vittoria in Francia, che è già una cosa passata, e non è soltanto il risultato del funzionamento del patto d'acciaio ma è la premessa alla nuova organizzazione dell'Europa. Intanto — aggiunge — le operazioni militari in Francia continuano con il fine di occupare tutto il paese, condizione ineluttabile per condurre l'attacco finale all'Inghilterra ».

Il corrispondente berlinese dello stesso giornale scrive che sebbene gli occhi dei tedeschi siano rivolti a Monaco, non trascurano tuttavia di mirare all'Inghilterra la quale, se non accetterà l'occasione che le si offre sentirà quanto prima le conseguenze della guerra che saranno di gran lunga peggiori di quelle sofferte dalla Francia».

Le operazioni militari sui fronti italiani sono registrate convenientemente da questi giornali i quali però fingono di ignorare tuttora le precarie condizioni dell'Inghilterra compiacendosi di seminare qualche speranza con l'affermare appunto che Londra non cederà mai. « Non abbiamo nessun motivo — scrive il *Vreme* — di dubitare della decisione dell'Inghilterra di continuare con l'aiuto dell'America la lotta malgrado la perdita dell'eroico esercito francese ».

Gli accennati riflessi della vittoria italo-germanica sulla situazione interna jugoslava continuano a manifestarsi più intensamente. Ora è Macek, capo dei croati e vice-presidente del Consiglio, che prende posizione facendo scrivere al suo giornale, il *Hrvatski Dnevnik*, questa nota: « Quando nella vita internazionale avvengono importanti avvenimenti, all'interno si manifestano sempre varie ripercussioni. Progetti di diverse combinazioni sono molto diffusi in questi giorni; però per valorizzarle occorre tener presenti due cose distinte, la politica interna e la politica estera. Per quanto riguarda la politica interna, occorre notare che essa si basa sull'accordo del 26 agosto (accordo serbo-croato) con il quale è stato realizzato il minimo dei diritti croati: escluso quindi qualsiasi cambiamento della situazione e pertanto il ritorno alla situazione precedente il 26 agosto. Così sono irrealizzabili tutte le combinazioni che non possono essere in armonia con la nuova politica interna jugoslava (l'allusione al ritorno al potere di Stojadinovic è evidente). Sono possibili perciò solo quelle combinazioni che diano maggiori soddisfazioni ai diritti nazionali e alle richieste dei croati. Per quanto riguarda la politica estera, esiste una certa linea per la quale il governo è in pieno accordo. Grazie a questa linea siamo riusciti finora a restare fuori del conflitto. La presenza del rappresentante croato nel governo comune è la più forte garanzia per il mantenimento, anzi per l'approfondimento di tale linea. Nel momento in cui comincia la discussione per il nuovo ordinamento dell'Europa è necessario alla Jugoslavia la piena collaborazione dei croati; perciò tutti i progetti di governo che non siano in armonia con questa circostanza devono essere accolti con la massima sfiducia. Il popolo croato combattente per i suoi diritti non ha mai contestato i diritti degli altri popoli; ha fatto parte dei popoli che si sono adoperati per la piena giustizia internazionale e questo suo contegno gli ha valso una meritata fiducia ».

Alfio Russo

Beck non potrà lasciare la Romania

Bucarest, 19 giugno.

Le autorità romene hanno rifiutato all'ex Ministro degli esteri polacco dott. Beck di abbandonare la Romania per recarsi in Inghilterra. Anche i rifugiati polacchi aventi più di 45 anni non potranno lasciare la Romania.

Verso la decadenza del trattato anglo-franco-turco

Atene, 19 giugno.

(*L.*) Negli ambienti turchi si rileva che se la Francia capitolerà, il Trattato tripartito anglo-franco-turco verrà a cadere per mancanza di un membro e perchè verrebbe a sparire l'Esercito d'Oriente.

Così la Turchia si troverà liberata dagli impegni già assunti verso le Potenze occidentali.

Si considera che l'avvenimento avrebbe immediate ripercussioni in Egitto e nei Paesi arabi in genere.

La notizia ha prodotto profonda impressione in Grecia la quale si preoccupa di manifestare cordialità verso le Potenze dell'Asse. I circoli orientali inoltre seguono attentamente l'evoluzione ultima della politica della Turchia che appare incline a ritornare in braccio alla Russia stipulando con questa una stretta alleanza per garantirsi di fronte alle nuove situazioni che si profilano nei Balcani e nel Mediterraneo.

Il Giappone ha posto la questione dell'Indocina

Una comunicazione di Arita a Roma e Berlino L'ipotesi dell'occupazione "protettiva„ del Paese

Tokio, 18 giugno.

Il Governo giapponese ha fissato in quattro punti il proprio punto di vista sull'Indocina francese:

1°) Il Governo giapponese annette seria importanza al movimento relativo alle forniture di armi nella Indocina francese al Governo di Ciung-King, movimento che deve essere represso.

2°) Il Giappone è interessato al mantenimento dello statu quo economico nella Indocina francese, dalla quale il Giappone importa stagno, ferro, riso ed altre importanti materie prime.

3°) Il Giappone non può restare inerte di fronte ad un cambiamento dello statu quo politico nell'Indocina francese.

4°) La Germania e l'Italia saranno officiate a riconoscere che il Giappone è una Potenza dell'Asia orientale destinata al mantenimento e consolidamento della situazione assumendo, dal punto di vista diplomatico, lo stesso atteggiamento da esse assunto al momento dei maturarsi della questione dell'India orientale.

In conformità a questi punti il vice-ministro degli esteri Tani ha invitato l'ambasciatore francese al ministero degli esteri per comunicargli che la continua assistenza dell'Indocina francese al governo di Chung Ching deve cessare. L'ambasciatore francese è stato invitato a trasmettere al proprio governo la richiesta di Tokio.

Il Ministro degli esteri, Arita, ha comunicato inoltre di avere dato istruzioni agli Ambasciatori giapponesi a Berlino ed a Roma di avviare trattative diplomatiche con i Governi di quei paesi relativamente alla vera partecipazione giapponese al destino della Indocina francese.

Nei circoli autorizzati si fa osservare che nel caso in cui l'Indocina francese persistesse nel dare aiuto al governo di Chung Ching il Giappone sarebbe costretto a inviare un corpo di spedizione nell'Indocina per assicurarsi i punti strategici ritenuti necessari all'azione giapponese nell'Asia orientale. L'occupazione «protettiva» dell'Indocina francese è sostenuta anche da una gran parte dell'opinione pubblica giapponese. Una mozione in tal senso è stata presentata dal partito riformista al Primo Ministro, Konoi.

Inglesi e francesi sgombrano Tangeri

Movimenti sediziosi segnalati dal Marocco francese

Tangeri, 19 giugno.

Il generale Ponte comandante in capo le forze del Marocco spagnuolo, è venuto da Tetuan a Tangeri per passare in rivista il Corpo di occupazione spagnuolo. Egli ha poi proceduto alla ispezione delle posizioni occupate dalle forze spagnuole, facendo ritorno a Tetuan in serata.

Molte famiglie inglesi e francesi si dispongono a lasciare Tangeri per trasferirsi nel Marocco francese, dato che dopo l'entrata in guerra dell'Italia non passa più nessuna nave dallo stretto di Gibilterra. La voce di tali partenze ha provocato un'ondata di panico nella cittadinanza e le banche sono state assalite pel ritiro dei depositi.

Notizie non ancora accertate giungono dal Marocco francese riferiscono che in seguito alla situazione attuale della Francia qualche movimento sedizioso sarebbe scoppiato fra quelle popolazioni indigene, specie nella regione di Fez. Il generale Nogues che si trovava in Tunisia è tornato in sede.

(*Radio Stefani*)

Crescente fermento tra gli arabi di Siria

Città egiziane sgombrate dalla popolazione

Berlino, 19 giugno.

Il *D.N.B.* riceve dalla frontiera della Siria:

« Le notizie dalla Francia hanno suscitato in Damasco ed in tutta la Siria grande tensione, quale non si era mai verificata dal principio del 1936 all'epoca cioè dei disordini provocati dallo sciopero generale. Pattuglie militari francesi, legionari stranieri, marocchini, tiragliatori senegalesi ed indocinesi percorrono le strade della capitale ed impediscono ogni riunione. Da Aleppo e da Homs si annunciano già i primi arresti. Nelle strade di Damasco sono stati abbattuti a furia di randellate parecchi arabi che si erano radunati in piccoli raggruppamenti allo scopo di discutere la situazione.

« Presso le autorità del mandato francese vi è una piena confusione in quanto non si sa se nelle prossime ore si debba combattere per la difesa contro il nemico esterno — l'Italia — o contro il nemico interno: gli arabi ».

Il *D.N.B.* apprende poi che in Egitto diverse città sono state evacuate. Migliaia di abitanti avrebbero già abbandonato Alessandria. I belgi residenti in Egitto vengono, a quanto si dice, trasportati nel Congo Belga.

L'Iran annulla un prestito pattuito con Londra

Teheran, 19 giugno.

Il Ministero delle Finanze ha diramato un comunicato circa talune informazioni apparse sulla stampa straniera e riguardanti un preteso prestito pattuito fra l'Iran e l'Inghilterra. Nel comunicato è detto che nel giugno 1939 il direttore generale della « Anglo-Irania Oil Company » aveva proposto un credito al Governo dell'Iran per facilitare a questo gli acquisti presso la Oil Company, credito che avrebbe dovuto essere restituito con pagamenti rateali. Il Governo dell'Iran accettava la proposta e concludeva un contratto con l'Inghilterra per acquisti fino all'ammontare di 5 milioni di sterline. Dato però che l'Inghilterra in sulle prime aveva rinviato e prorogato le forniture all'Iran e successivamente poi aveva revocato le forniture stesse, il Governo dell'Iran ha annullato, in data 17 giugno, il contratto di credito.

L'accesso militarista del Presidente Roosevelt

L'istituzione dell'istruzione militare obbligatoria alle donne di oltre 18 anni

Washington, 19 giugno.

La proposta dell'ammiraglio Starke di portare l'aumento della flotta dal 22 al 70 per cento è stata tradotta in un disegno di legge sottoposto all'esame del comitato navale della Camera. Le unità da costruirsi sarebbero complessivamente 750, 37 delle quali dovrebbero essere completate nel 1946. L'attuazione di questo programma di costruzioni costerebbe 4 miliardi di dollari.

Roosevelt inoltre ha manifestato il proposito di instituire l'istruzione militare obbligatoria non solo per tutti i giovani ma anche per le donne che hanno compiuto 18 anni di età. I particolari di questo progetto saranno resi noti in un prossimo messaggio del Presidente. Per ora si sa soltanto che i corsi d'istruzione si svolgerebbero in appositi campi militari ed avrebbero la durata di un anno.

La Camera infine ha votato i fondi — 1.600.000 dollari — per raddoppiare il servizio di vigilanza ai confini canadesi e messicani ed intensificare il controllo sui marinai stranieri.

Re Carol di Romania e la Guardia di Ferro

Bucarest, 19 giugno.

L'annunciata crisi ministeriale romena la si può ritenere sicura, ma proprio aperta ancora non è: sarà, stando agli indizi, una crisi delle più interessanti, non tanto a motivo delle persone che lasceranno il potere, ma per quelle che ci andranno. Si parla ad esempio di rappresentanti della Guardia di Ferro che poi — discolta e disciolta dieci volte — in realtà non dovrebbe più esistere. Ma ieri Re Carol ha ricevuto in udienza il prof. Horia Sima, un capo della Guardia di Ferro uscito dal carcere appena pochi giorni addietro, che gli avrebbe assicurato non essere proposito dei suoi amici di ricorrere al terrorismo.

Il drammatico viaggio del piroscafo "Calitea„

Salpato da Alessandria il 5 giugno a Siracusa il mattino del 14 - Dirottato due volte a Malta - Crudeltà e soprusi inglesi

Roma, 19 giugno.

L'odissea del piroscafo italiano *Calitea*, che ha impiegato dieci giorni per compiere il percorso da Alessandria d'Egitto a Siracusa, ci è stata narrata da un connazionale giunto stasera nella capitale, reduce dal fortunoso viaggio.

Si tratta del dott. Federico Vailati, che sino ai primi del mese di giugno è stato funzionario della Banca Italo-egiziana di Alessandria, e che ora assumerà un posto di particolare fiducia nella sede di Roma di un grande istituto di credito.

Il dott. Vailati fu costretto a lasciare Alessandria d'Egitto il 5 giugno quasi improvvisamente, e cioè senza avere il tempo di procedere alla sistemazione dei propri affari. I mobili della casa e gli averi furono forzatamente abbandonati. Una valigia con pochi effetti personali fu tutto ciò che il Vailati potè salvare.

Non migliore, del resto, la sorte degli altri italiani, costretti anch'essi a lasciare nel giro di poche ore una terra che li ospitava da anni, talvolta da molti anni, con le rispettive famiglie.

Forzata sosta a Haifa

L'imbarco avvenne sul *Calitea*, piroscafo di seimila tonnellate che, dopo aver toccato Haifa e Beirut, doveva giungere a Napoli domenica 9 giugno. Lasciamo ora la parola al dott. Vailati.

« Il *Calitea* — egli ci ha detto — giunse a Haifa senza incidenti nelle prime ore del 9. Le operazioni di imbarco e controllo terminarono alle 10 del mattino, ma fummo arbitrariamente trattenuti fino alle ore 14: quanto bastava, secondo i calcoli del console inglese, per non farci arrivare a Beirut prima delle 18, ora alla quale il porto si chiude. Tuttavia la nave giunse in macchina ed arrivò a Beirut alle 18 meno 10. Ma un semaforo ordinò di aspettare fuori porto senza allontanarsi fino all'alba. Tre navi da guerra ci tagliavano la via e ci facevano capire che l'ordine doveva essere eseguito. Una minuscola carboniera, giunta poco tempo dopo, entrò tranquillamente nel porto. L'ostilità contro di noi era evidente.

« Ma all'alba ci attendeva una grande sorpresa: nessuna terra all'orizzonte e il piroscafo filava diritto a tutto vapore: nell'oscurità aveva preso la fuga, eludendo la sorveglianza delle navi inglesi, mantenemmo la rotta nelle acque territoriali greche, finchè improvvisamente una nave da guerra inglese, che stava appiattata dietro una scogliera, ordinò il fermo alla nave. Dovemmo arrestarci.

« Il piroscafo fu subito invaso da un nugolo di soldati inglesi carichi di armi e di tracotanza. Fummo così costretti a dirigerci verso Malta. A Malta, il *Calitea* non finiva mai di inoltrarsi a zig zag fra rocce e muri gialli strapiombanti sul mare, irti di bocche da fuoco. Sembrava di trovarci non in mare, ma in un dedalo di cortili di una fortezza.

Trascorsero due giorni; il carico della nave consisteva di pochi sacchi di cipolle e qualche cassa di tessuti. Tuttavia gli inglesi non ci lasciavano partire.

« La sera del giorno 10 udimmo alla radio le parole del Duce: « *La dichiarazione di guerra è già stata consegnata...* ». Un'ondata di entusiasmo sollevò tutti i cuori. Dimenticammo ogni pericolo, ogni sofferenza ed ogni distanza sociale. Passeggeri, camerieri, marinai, affratellati dallo stesso slancio, intonarono « Giovinezza » sotto lo sguardo inebetito dei soldati inglesi che cercavano di capire e non capivano il motivo del nostro irrefrenabile entusiasmo.

Sotto il bombardamento

« Il mattino seguente fummo svegliati da un fragoroso boato. La nave abbandonò pericolosamente di fianco. Una bomba di aeroplano italiano era caduta accanto alla prua. Ci fecero rifugiare in fretta nelle stive e nei corridoi inferiori. L'allarme durò più di un'ora. Finalmente la nave ebbe l'ordine di partire per l'Italia e prese il largo. Malta dileguava già all'orizzonte. I passeggeri esultanti di gioia si abbracciavano. Allorchè ecco che udimmo parecchi colpi di cannone, e bianche strisce si disegnarono sull'acqua davanti alla nostra rotta: una nave di guerra inglese ci arrestava per intimare al comandante di tornare a Malta.

« Poco dopo di essere rientrati a Malta, un'altra bomba d'aereo cadeva a una trentina di metri dalla poppa. Tutto lo scafo risuonò di una sonora vibrazione metallica. Uno spezzone aveva aperto una falla grossa come una testa d'uomo, attraversati due ambienti, tagliata una latta di benzina. L'incendio fu evitato per miracolo. Così per due giorni consecutivi vivemmo sotto l'incubo degli allarmi. Ogni volta dovevamo rifugiarci in fretta nelle stive. Spesso, terminato un allarme, il precipitavamo verso l'aperto, avidi di aria e luce, ma eravamo ricacciati indietro: un altro allarme ci minacciava.

« Il piroscafo *Rodi* giunto da Alessandria-Rodi, fu attraccato accanto al nostro: il posto era ben scelto, fra la stazione radio e la polveriera. I massimi obbiettivi militari. Gli inglesi *non avevano scrupoli di furti sacro di due navi cariche di donne e bambini.*

« Due giorni interi fu un continuo affluire a bordo dei passeggeri del *Rodi* e degli italiani di Malta di sentimenti patriottici che costituivano, secondo gli inglesi, la famosa quinta colonna.

« Il 13 a sera la nave ricevette nuovamente l'ordine di partire per l'Italia. Attrezzata per 300 passeggeri, ne conteneva circa un migliaio. Mancavano i salvagente. Partiti alle 8 di sera, avremmo potuto arrivare a Siracusa a mezzanotte. Invece incrociammo fuori Siracusa tutta la notte perchè sulla nostra rotta gli inglesi avevano seminato una cinquantina di mine subacquee. Fortunatamente, però, la mossa stessa della partenza da Malta del *Calitea* un aeroplano italiano aveva sorpreso un sottomarino inglese che posava le mine all'imboccatura del porto di Siracusa. Alcune navi italiane appositamente attrezzate spazzarono le mine permettendoci il passaggio. Così all'alba potevamo entrare nel porto di Siracusa. I nostri occhi contemplavano la Patria. Ma dopo una così lunga e drammatica vicenda, non potevamo ancora credere di essere finalmente in salvo sotto il nostro cielo ed all'ombra del vessillo tricolore. Al momento dello sbarco molti fra noi si sono inginocchiati per baciare il suolo della Patria, piangendo di commozione e di gioia. Qualcuno mancava dall'Italia da parecchi anni, ma la fede italiana e l'amore della Patria aveva sempre conservati nel cuore ».

Il dott. Vailati ha terminato la narrazione della drammatica vicenda spiegandoci le ragioni per le quali il piroscafo *Calitea* è stato rilasciato. Egli le ha apprese a bordo dagli italiani che avevano abbandonato Malta poche ore prima: nell'isola scarseggiano i viveri e l'acqua.

« D'altra parte — ha concluso il nostro interlocutore — la tradizionale generosità inglese faceva forse assegnamento sulle mine poco prima collocate nei pressi del porto di Siracusa... ».

Convenzione culturale tra Germania e Bulgaria

Sofia, 19 giugno.

Il Presidente del Consiglio Filov ed il Ministro del Reich von Richthofen, nonchè il Capo della Delegazione bulgara, ministro plenipotenziario Darafov, e di quella germanica, console generale Noeldeke, hanno firmato la convenzione di cooperazione culturale fra la Germania e la Bulgaria. In essa si prevede la istituzione di cattedre di lingua e di letteratura bulgare in numerose università germaniche e di lingua e di letteratura tedesca nelle scuole superiori bulgare. Viene inoltre creato un comitato germano-bulgaro per lo sviluppo dei rapporti culturali e per lo scambio di insegnanti fra i due Paesi. La convenzione prevede infine la conclusione di una intesa per la stampa.

Re Boris ha conferito alte onorificenze ai componenti la Delegazione del Reich, che sono ripartiti per Berlino.

La Lituania procede al riassestamento politico

Kaunas, 19 giugno.

Il discorso radiodiffuso dal Presidente della Repubblica lituana Paleckis, il quale ha annunciato il massimo rafforzamento della collaborazione lituano-sovietica, lo scioglimento dell'attuale parlamento ed un ampio riordinamento politico interno sulla base della abolizione dei partiti cosiddetti privilegiati sintetizza, secondo questi ambienti, l'indirizzo del futuro assestamento politico interno della Lituania, della Lettonia e della Estonia e definisce la loro posizione internazionale.

Frattanto in tutta la Lituania è stato proclamato lo stato di emergenza. Paleckis ha ordinato la scarcerazione di cinquecento detenuti politici.

Si apprende inoltre che il ministro degli interni dell'Estonia ha ordinato il coprifuoco dalle 23 alle 5 ed ha limitato la facoltà di portare armi ai soli corpi armati in servizio. Tutte le armi, comprese quelle che si trovano presso gli armaioli, debbono essere consegnate alla polizia.

Il cinismo di Churchill nelle ironiche sottolineature spagnole

Madrid, 19 giugno.

Il colloquio di Monaco occupa con titoli a caratteri di scatola grandissimo spazio in tutti i giornali. Il commento ufficiale all'accordo e le manifestazioni del popolo tedesco al Duce e a Hitler sono pubblicati in enorme rilievo tipografico inquadrati con fotografie dei due Condottieri.

Il discorso Churchill è pubblicato per esteso sotto titoli cubitali o addirittura anti-inglesi. A proposito del tentativo inglese di incamerare Stato, flotta e colonie francesi, *Madrid* scrive: « Non sarebbe stato un cattivo affare per la Gran Bretagna prendersi la flotta e l'oro della Francia e disporre dei francesi che in prima linea cercano di sfuggire al cerchio tedesco ». Il giornale prosegue affermando che la Francia ha compreso ormai il pericolo di questa assorbente fraternità britannica dell'ultima ora.

Ya dice che la risposta alle parole di Churchill potrebbero darla Polonia, Finlandia, Norvegia, Belgio e Francia stessa ed afferma che Churchill sta raggiunto il colmo parlando in difesa della civiltà cristiana.

Commissioni provinciali per distribuire i generi razionati

Roma, 19 giugno.

Allo scopo di stabilire un coordinamento tra le S.A.D.A.C. incaricate di funzionare come centri provinciali di distribuzione dei generi razionati, e tutti gli altri organi, sia sindacali che economici, interessati alla distribuzione stessa, la Confederazione fascista dei commercianti — come informa il *Supplemento economico-finanziario* dell'A.G.I.T. — ha autorizzato le dipendenti Unioni a costituire una speciale Commissione provinciale per la distribuzione dei generi in questione.

La Commissione costituita da un rappresentante dell'Unione, dai rappresentanti delle S.A.D.A.C., del C.O.N.A.I. e dei Sindacati interessati collaborerà all'[illegible] mento delle quote fra i dettaglianti ed i grossisti, organizzerà tutti i necessari controlli sulla contabilità di carico e scarico dei grossisti e sorveglierà che vengano rispettati sia dai grossisti stessi che dai dettaglianti i reciproci obblighi.

La Commissione esaminerà inoltre e comporrà le eventuali vertenze che potessero sorgere tra commercianti all'ingrosso e commercianti al dettaglio per la fornitura dei generi razionati.

44 milioni e 755 mila italiani alla fine di maggio

Roma, 19 giugno.

Il supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 144 del 20 giugno 1940-XVIII, pubblica i seguenti dati relativi al movimento della popolazione italiana nel mese di maggio scorso.

Il numero dei matrimoni celebrati in detto mese, nelle 98 provincie del Regno, è stato di 25.676; il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 88.390; il numero dei morti è stato di 45.545. Nello stesso mese di maggio l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 40.845.

Al 31 maggio 1940-XVIII, gli abitanti residenti nelle provincie del territorio metropolitano ammontavano a 44.755.000.

Due « anelli del Pescatore » di Pio IV e Leone X donati a Papa Pacelli

Roma, 19 giugno.

L'avvocato concistoriale Cristoforo Astorri ha fatto pervenire in omaggio al Pontefice due « anelli del Pescatore » dei Papi Pio IV e Leone X.

Pio XII ha affidato questi preziosi cimeli alla Biblioteca Vaticana, perchè vengano esposti nel Museo Sacro vaticano. L'anello di Leone X è un lavoro finissimo in argento cesellato coi nomi dei Papa e lo stemma dei Medici. Quello di Pio IV è in bronzo massiccio e assai pesante, con lo stemma e il nome del Papa ed i simboli degli evangelisti in rilievo.

L'uso dell'« anello del Pescatore » è ricordato già in una lettera di Clemente IV del 7 marzo 1265; esso era tenuto in custodia dal maestro di camera e si usava per le lettere private ed i brevi. Il museo sacro conserva l'originale ancora intatto di quello di Clemente VII. Il tipo comune degli « anelli del Pescatore » è di forma grande, in bronzo, collo stemma del papa in rilievo e con il suo nome, la tiara con le chiavi e gli emblemi degli evangelisti. In tutto, il museo ne possiede finora sette, fra i quali quello di Nicolò V, dono di Pio XI. Degli altri, tre anelli appartennero al Papa Pio II e portano lo stemma dei Piccolomini; un altro fu di Paolo II; e un altro ancora di Clemente VII. Infine un anello identico per forma e decorazione e recante lo stemma di Aragona è quello che dovette servire per la investitura di un re di Aragona, probabilmente nel 400.

Il Ministro Serena a Milano

Milano, 19 giugno.

Il Ministro dei Lavori pubblici eccellenza Serena, proveniente dalla Liguria, è giunto oggi a Milano. Dopo essersi reso conto dei lavori in corso per la riparazione dei lievi danni prodotti dalle recenti incursioni aeree ha ispezionato i servizi e le organizzazioni dipendenti dall'Intendenza del Genio Civile.

Scossa tellurica a Radicofani

Alcune case lesionate Nessuna vittima

Siena, 19 giugno.

Nel pomeriggio di oggi si è registrata nel senese una forte scossa di terremoto particolarmente avvertita nella zona amiatina. Gli apparecchi dell'osservatorio sismico del R. Liceo hanno iniziato la registrazione alle ore 10,10 ed hanno continuato fino alle 10,30. La zona epicentrale si trova a un centinaio di chilometri da Siena. Particolarmente colpito dal fenomeno tellurico è stato Radicofani, dove alcune case hanno subito danni e sono state rese inabitabili dal movimento sismico che le ha lesionate. Per fortuna non si hanno a deplorare danni alle persone. La popolazione, in preda ad una giustificata apprensione, ha abbandonato le abitazioni.

Da Siena, appena ricevuta la notizia, si sono recati a Radicofani il Prefetto, il viceccomandante federale e altre autorità per provvedere alle necessità del momento. I vigili del fuoco di Siena si sono recati subito a puntellare le case pericolanti. Non si sono avute altre segnalazioni di danni all'infuori di una vecchia casa colonica, che è andata sfasciata ma anche in questo caso nessun danno alle persone. A Siena il fenomeno è stato meno sensibile.

Una cantina che dà dispiaceri al suo proprietario

Valenza, 19 giugno.

Il pensionato statale Adamo Conti, di anni 56, residente a Pavone, mesi fa vendeva uno stabile riservandosi l'uso di una cantina fino alla fine del corrente anno. Nel frattempo, il Conti si accorgeva che una certa quantità di bottiglie, damigiane e fiaschi erano scomparsi. Come se ciò non bastasse, giorni fa il Conti beveva del vino della cantina ma la moglie e un amico venuto a trovarlo, ma durante la notte tutti e tre erano colti da dolori viscerali con conati di vomito ed emicrania. Il Conti, rimessosi, prelevò un campione del vino e lo portò all'Istituto di profilassi ed igiene di Alessandria per farlo analizzare. Il risultato fu che in ogni litro di vino era stato introdotto del solfato di rame per alterarlo e renderlo nocivo. Ne seguiva una seconda denuncia ai Carabinieri contro ignoti per tentato avvelenamento. La quantità di vino alterato è notevole: circa 600 litri.

LINOLAC 3149. Vernice azzurra trasparente per vetri. Pacco postale da Kg. 1 sufficiente per verniciare mq. 30 l. 30, franco di porto nel Regno. SINTOL 5273. Vernice azzurra ad immersione per lampadine elettriche. Pacco postale da Kg. 1 sufficiente per verniciare 250 lampadine l. 30, franco di porto nel Regno. SINTOL E. T. Vernice speciale a pennello e a spruzzo per limbature parafanghi auto. Pacco postale da Kg. 1 l. 35, franco di porto nel Regno.

S.A. COLVER - Colori e vernici BRUGHERIO (Milano)

PERCHE' IL FERRO DA LA FORZA

QUANDO l'organismo manca di ferro, il sangue è povero di globuli rossi e non assorbe tutte le sostanze fortificanti dal nutrimento. Vi sentite stanco e senza forze: siete anemico. Per guadagnare forze e conservarle, prendete delle Pillole Pink a base di ferro naturale e digeribile come quello che si riscontra in molti vegetali quali spinaci, lenticchie, ecc. Le Pillole Pink arricchiscono il sangue da 500.000 globuli rossi per cmc. a 1 milione in poche settimane. Il sangue rigenerato attinge da 3 a 5 volte maggiori forze negli alimenti e l'energia è così ripristinata. Di giorno in giorno i muscoli si rassodano, l'appetito e la resistenza nervosa aumentano, vi sentite ringiovaniti e pieni di vitalità. Ciò che le Pillole Pink hanno fatto per altri possono farlo per voi. Incominciate oggi la cura. In tutte le farmacie. L. 5.50. (Decr. Pref. Milano N° 77.344-29.12.39-XVIII.)

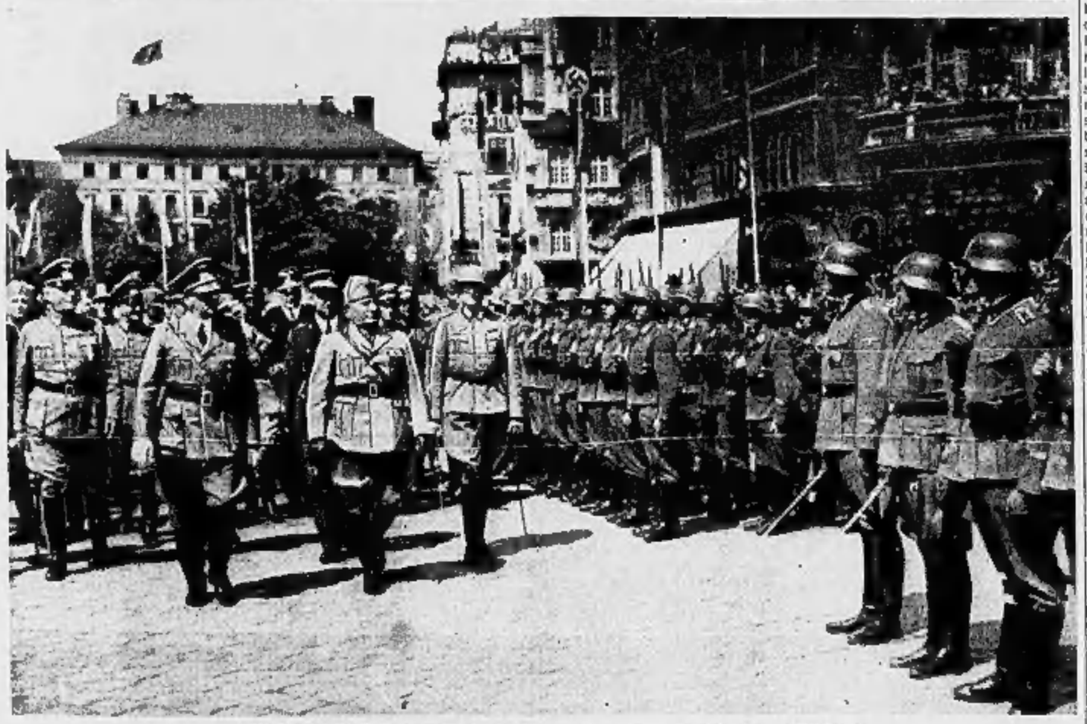
Terme di Bognanco (Domodossola)

Gli Stabilimenti sono aperti
Zona tranquilla e sicura

GRANDE ALBERGO TERME
GRANDE ALBERGO MILANO
ALBERGO CASA ANTONIOLI

OSCUR

LA GIORNATA DI MONACO



Il Duce e il Führer passano in rivista la compagnia d'onore. (Telefoto)

Il commiato dei due Condottieri alla stazione (Telefoto)

Pochi istanti prima che il treno parta. (Telefoto)

Dalla Francia del 1918 alla Francia del 1940

Roma, 19 giugno.

Lo storico incontro di Monaco, nel quale Hitler e Mussolini hanno concordato le decisioni da prendere di fronte alla richiesta di armistizio fatta dal Governo di Francia, muove il *Giornale d'Italia* ad alcune considerazioni su quella che fu nel 1918 l'atteggiamento francese nei riguardi della Germania e dell'Italia che aveva combattuto a fianco dei franco-inglesi.

«Giornali svizzeri e americani — scrive il giornale romano — vorrebbero parlare di un nuovo indirizzo sentimentale che muoverebbe il popolo italiano verso la Francia dopo le sciagure che essa stessa ha deliberatamente cercate. Si ingannano. Il popolo italiano non infierisce sul vinto. Non ha, però, alcuna ragione di impietosirsi sui casi attuali della Francia. Mai la Francia si è impietosita dell'Italia, nè ha riconosciuto, con onesta giustizia, i suoi bisogni e i suoi diritti.

«Durante venticinque anni, attraverso i più disparati regimi e indirizzi, da Poincaré a Clemenceau, da Laval a Leon Blum a Daladier, la Francia ha avuto tutto il tempo e tutti i mezzi di espressione politica per un esame di coscienza che la facesse più rispettosa e amica dell'Italia, oltrechè delle firme date, dell'onestà e della giustizia. Tutto, invece, la Francia ha sempre negato all'Italia con sprezzanti attitudini che sono arrivate fino ad insultare i morti italiani nella grande guerra passata.

«Non meno della Nazione tedesca, la Nazione italiana ha dunque oggi soltanto il diritto di aspettare inflessibilmente che la giustizia sia fatta».

Venendo poi a parlare della definitiva costruzione della nuova Europa, che ha bisogno di nuovo travaglio e di nuovo sangue, il giornale aggiunge:

«Il discorso ieri fatto da Churchill conferma che l'Inghilterra, fidando nella supposta efficienza delle sue risorse imperiali, e negli aiuti americani promessi da Roosevelt, è decisa a continuare ad oltranza la guerra. Come l'Inghilterra si è messo dietro l'esercito francese, ora gli Stati Uniti si mettono dietro la marina da guerra britannica, ed affermano, come ha dichiarato l'ex-segretario di Stato, Stimson, che la potenza armata britannica sarebbe necessaria alla difesa dell'America.

«La Germania e l'Italia hanno già calcolato sulla continuazione della guerra, imposta ormai dalle sole forze anglo-sassoni. Sono già pronte ad affrontare con tutte le loro forze armate, di terra, di mare e di cielo, e tutte le vaste loro forze politiche questa nuova fase finale dell'urto dei popoli.

«A Monaco, nell'incontro fra Mussolini e Hitler, sono stati anche definiti gli ultimi accordi per la continuazione, anche più vigorosa e più larga, delle operazioni. Ormai questa guerra europea si estende da di poco sotto il Circolo Polare Artico, all'Equatore. Solo nella zona riservata per la più grande parte alle forze italiane, essa si drizza con diversi profili su un'area di 6500 chilometri quadrati. Decise a farsi e a fare giustizia, l'Italia e la Germania, serrate nel Patto d'Acciaio, nell'alta comune visione dei bisogni della civiltà europea, sono pronte alla nuova lotta fino alla completa vittoria finale».

Il grido della Savoia

La Patria non è un semplice lembo di terra più o meno chiaramente e nettamente delimitato da acque o file di reticolati, ma è un patrimonio di idee, di memorie, di tradizioni che si forma attraverso i secoli. Torino, Genova, Venezia, Assisi non sono parte della nostra Patria soltanto come città, capoluoghi, amministrazioni comunali, centri di industrie, scali marittimi o altro, ma ognuna, per diversi rispetti, ha arricchito l'idea comune di qualche cosa che, pur essendo materialmente estranea allo Stato italiano è pur sempre nella storia di Roma, come manifestazione di un primato che non poteva morire, ed è nostro, intimamente nostro e non potremmo ammettere che ci sia contestato. Lo straniero che, con parole o scritti diffamasse la Serenissima Repubblica di Venezia, in un momento qualsiasi della sua lunghissima storia, offenderebbe il nostro sentimento nazionale, perchè la Repubblica di Venezia, finita prima ancora che si iniziasse il movimento di unità nazionale, appartiene alla Patria. A più forte ragione appartiene alla Patria la Savoia, la cui storia, da Giulio Cesare a Vittorio Emanuele II, è storia di Roma e che, avendo espresso dal proprio seno la Dinastia gloriosa e mantenuto vivo, attraverso i secoli, il primato civile e militare degli italiani, è, in una con Roma, simbolo geostorico della nostra Nazione.

La Savoia è, geograficamente, una zona montagnosa tra l'Italia e la Francia. Vi si parla francese. Alcune settimane fa, prima della dichiarazione di guerra, un giovane generale italiano, con i distintivi di comandante designato d'armata, percorreva una strada presso al confine. Bisogna sapere che, in alcuni tratti, le frontiere non sono tracciate nettamente ed i valligiani passano e ripassano tranquillamente di qua e di là, senza aver molestie dai doganieri che li conoscono. Dei montanari savoiardi, che percorrevano quella strada ducale, passando accanto al generale, scesero in un solco, come si usa in montagna. Il generale che li aveva uditi discorrere fra loro e ne aveva riconosciuto la provenienza, sorrise e li interpellò in dialetto savoiardo, chiedendo notizie loro e delle loro famiglie. I montanari, piacevolmente sorpresi, risposero con deferenza, e, quando il personaggio si fu un po' allontanato, chiesero ad un ufficiale del seguito chi fosse quel giovane comandante di armata così affabile che parlava così bene il *patois* da poter essere scambiato per uno dei loro.

— Non lo conoscete? — chiese l'ufficiale stupito. — *C'est Son Altesse Royale le Prince de Piémont, Humbert de Savoie!*

I due valligiani rimasero come impietriti, poi si lanciarono a corsa pazza verso un vicino gruppo di casolari. Qualche ora dopo, rifacendo la via percorsa, il Principe trovava schierati lungo la frontiera, al suo passaggio, tutti gli abitanti dei vicinato e gruppi di soldati in uniforme di «chasseurs des Alpes» che lo salutavano con tonanti «*Vive le Prince de Savoie! Vive notre Prince!*». Vibrava in quel grido la vecchia anima savoiarda, tutta l'antica indefettibile fedeltà alla Casa di Savoia. Suonava, quel grido, in lingua francese ed è questo un argomento a sostegno della nostra tesi: l'Italia e Roma sono semplici espressioni geografiche, come altri Paesi, ma sono idee universali, con un contenuto essenzialmente spirituale. La Savoia, geograficamente, non appartiene affatto alla Francia più che all'Italia, ma, come Roma, che è universale e cattolica, appartiene all'Italia. La nostra Patria è romana, sabauda e francese: superba unità e trinità, ove Roma è l'idea prima genitrice, la Savoia ne è il simbolo vivente che si perpetua ed il Piemontese è lo spirito che fonde, anima e potenzia. La Savoia francese è un assurdo, come sarebbe stato un assurdo il permanere in Roma di uno Stato estraneo alla Patria.

Massimo Escard

La lingua dei Còrsi

«I CORSI, nonostante la scuola primaria e i forti contatti col continente, NON SI SERVONO, PER COMUNICARE TRA LORO, DELLA LINGUA FRANCESE. QUESTO E' IL VERO SEGNO DELLA LORO INDIPENDENZA».

FEDERICO MISTRAL.

La prima vittoria italiana è stata la «non belligeranza»

Ora i «cartaginesi» dei nostri tempi impareranno chi sia il dominatore del Mediterraneo

Berlino, 19 giugno.

Lo *Schwarzkorp*, organo del Comando Generale delle S.S., pubblica un interessantissimo articolo dovuto alla penna del suo direttore d'Alquien, capo di gabinetto del Ministro della Propaganda del Reich, Goebbels.

«La tranquilla dignità con la quale l'Italia è entrata in guerra corrisponde allo stile di vivere dell'Impero fascista. Il discorso del Duce dal balcone di Palazzo Venezia è stato un lieve e conciso ordine militare. I plutocratici non possono dire di essere stati sorpresi. Dal 1° settembre in poi, ogni parola, ogni atto dell'Italia sono stati l'espressione della sua piena dedizione alla guerra e la forma estrema del suo intervento è stata l'ultima conferma del suo costante, inequivocabile atteggiamento. Questo contegno corrisponde allo stile di vita di una giovane, eroica nazione, certa del suo avvenire, così come corrisponde allo stile di vita dell'avversario, l'isterica risposta del nemico. Un perfetto *gentleman* allevato e cresciuto ad Oxford, il signor Duff Cooper, non ha esitato infatti, a definire l'Italia una iena che attacca alle spalle un nemico affranto e caduto per strappare al «Grande Brigante» — la Germania — un palo di stracci insanguinati e concludere poi con l'affermare che, in ultima analisi, ed in ogni caso, la soccombente sarà l'Italia la quale, dopo la vittoria della Germania sentirà il peso del tallone prussiano. L'Italia, la cui stampa è stata sempre pronta ad infliggere precise e meritate risposte, lascerà questo cómpito ai suoi apparecchi da bombardamento che da tempo erano impazienti di mostrare ai «cartaginesi» dei nostri tempi chi sia il dominatore del Mediterraneo.

«Gli inglesi che ci sono sempre stati presentati in un'aureola di superiorità politica e diplomatica, sembra abbiano perduta la virtù essenziale del diplomatico: quella di saper tacere. Dal loro progettato colpo contro la Ruhr — continua il giornale — è risultata la catastrofe delle Fiandre, la perdita delle coste della Manica e si è delineata la fine della Francia. Agli inglesi non rimane che perdere il loro prestigio nel Mediterraneo».

Lo *Schwarzkorp* parla poi degli allettamenti fatti dall'Inghilterra all'Italia e del pieno fallimento di queste meschine e stupide manovre. «Si trattava naturalmente — ironizza il giornale — delle concessioni di cose che non appartengono nè ad inglesi nè a francesi. Di cose, inutile dirlo, già promesse e garantite ad altri. Ma ci si lecita una domanda: avevano gli inglesi elementi per ritenere che gli Italiani fossero degli imbecilli? o forse avevano creduto che l'Italia prestasse orecchio al canto delle sirene? In Germania, nessuno, sia pure il più infimo dei politicastri, ha mai dubitato della fedeltà dell'Italia.

«Il fatto che l'Italia abbia combattuto al nostro fianco la prima fase di questa guerra senza impugnare le armi rispondeva alla tattica predisposta dai due Condottieri. Ai plutocrati avrebbe fatto comodo che l'Italia fosse entrata automaticamente in guerra mentre la Germania era impegnata in Polonia.

Le loro fantasie malate farneticavano di invasione dell'Italia settentrionale da parte di forze alleate superiori, di avanzate della armata d'oriente attraverso la Turchia, allora infervorata di bellicismo, attraverso i Balcani ancora tremanti davanti alla potenza britannica, per piombare dalle Alpi nella Germania meridionale indifesa; un piano di guerra che anche un bambino potrebbe concepire ma che forse avrebbe potuto avere tutt'altro sviluppo; in ogni caso una guerra, in un momento non ritenuto opportuno nè dalla Germania nè dall'Italia. L'Italia con la sua non belligeranza ha raggiunto allora la prima vittoria. Essa ha costretto gli alleati ad una immobilità che li ha trascinati alla catastrofe. Tenendo le armi al piede, l'Italia ha costretto gli alleati a mantenere sul chi vive nel Mediterraneo una parte cospicua delle forze armate terrestri, marittime ed aeree, lontane dal teatro delle operazioni a nord dove si suggellava il loro destino. Se gli inglesi si sono illusi che l'Italia potesse abbandonare l'altra camerata dell'Asse, se il silenzio del Duce ha nutrito fino all'ultimo le loro speranze, essi sono maturi per scomparire dal teatro politico mondiale. Il loro modo di pensare non è più quello che, nei nostri tempi devono avere i governanti di un grande popolo. Se gli inglesi avessero posseduto anche in minima parte l'istinto politico proprio dei nazionalsocialisti e dei Fascisti, il modo stesso come l'Italia ha sostenuto la sua parte silenziosa li avrebbe in certo qual modo illuminati.

«Noi tedeschi — dichiara il giornale — proprio nell'atteggiamento dell'Italia abbiamo veduto prove inequivocabili della sua fedeltà e della sua soldatesca decisione. Poichè uno Stato che non fosse stato fermamente deciso di presentare un conto a suon di bombe e di granate non avrebbe subito con così meravigliosa disciplina, tanti soprusi. Piroscafi italiani sono stati fermati, visitati, rimorchiati e sequestrati nei porti altrui. Tutto ciò nel Mediterraneo, nella stessa zona di competenza dell'Impero italiano, ad opera di impertinenti scherani di un popolo estraneo di mercanti. All'Italia furono tagliati i rifornimenti di carbone e l'Inghilterra osò persino pretendere che Roma sospendesse le sue forniture alla Germania. Nel medesimo tempo si scatenava alla stampa di insultare l'Italia, di avvilirla, di canzonarla, di irritarla a sangue e si trionfava perchè la risposta non era quella che si sperava.

«L'Italia deve essere sicura — conclude il giornale — che noi abbiamo la più grande ammirazione e comprensione per questa sua provata soldatesca disciplina. Anche per noi non fu altrimenti quando l'Inghilterra alzò contro di noi la muta di cani polacchi. Anche noi abbiamo sopportato allora i più gravi avvilimenti e i più miserabili insulti da parte di uno Stato fondato sulla rapina ed abbiamo dovuto assistere alle gesta di un popolo di sadici banditi che vessava ed oltraggiava il nostro stesso sangue. Anche noi abbiamo, allora stretto i denti perchè l'ora della resa dei conti non era ancora suonata. Noi potevamo farlo perchè sapevamo che tale ora sarebbe scoccata. Anche gli inglesi credettero alla nostra debolezza come hanno creduto fino all'ultimo momento alla debolezza dell'Italia. Gli inglesi — probabilmente — si rivolgeranno ora alla preghiera. Ma allo stato delle cose nessuna preghiera può aiutarli».

Otto d'Absburgo profugo in Spagna

Madrid, 19 giugno.

Fra i fuggiaschi provenienti dalla Francia, sono arrivati oggi a Irun l'ex-Imperatrice Zita e l'Arciduca Otto d'Absburgo. Ambedue proseguiranno, a quanto si crede, per il Portogallo. Più tardi sono arrivati in territorio spagnolo gli Infanti Francisco, Maria Isabella e Maria Antonia di Borbone-Parma, nonchè la Granduchessa di Lussemburgo.

Opere d'arte del Bernini in tempo di guerra. Gli Angeli della Chiesa di S. Andrea delle Frate, protetti con ovatta antincendio autarchica, prodot[illegible]

Cinico egoismo britannico

Churchill esigeva il massacro dei resti dell'Esercito francese

Come è fallito il tentativo del Premier britannico e del suo compare Reynaud

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ginevra, 19 giugno.

Con Leon Kurfurkenstein, detto Leon Blum, altri parlamentari e uomini politici francesi si sono prudentemente rifugiati in Svizzera. Si parla anche con insistenza di Herriot Presidente della Camera e Sindaco di Lione. Giunto a Lione da Bordeaux nella mattinata del 18 per mettere in salvo gli archivi della città o, più probabilmente, per ritirare i denari e preziosi dalle casseforti delle Banche lionesi, Herriot venne accolto nella sua città da violente manifestazioni della popolazione, cosicchè avrebbe giudicato più opportuno raggiungere la vicina frontiera svizzera piuttosto che avventurarsi alla volta di Bordeaux attraverso la sicura ma difficile via di Tolosa, lungo la quale sono presi d'assalto non solo i treni ma anche gli scompartimenti riservati ai ministri e ai parlamentari con titoli equipollenti, come già era succeduto a Herriot nel viaggio di andata.

Il piano di Churchill

Per quante ricerche siano fatte, non mi ho potuto avere conferma dell'arrivo in Svizzera del panciuto capo del cartello. Le autorità svizzere si limitano a dire che sono giunti diversi parlamentari francesi, nonchè qualche ex ministro, ma si rifiutano di farmene i nomi. Qualcuno di costoro tuttavia ha parlato con giornalisti ed uomini politici svizzeri, cosicchè dalle loro dichiarazioni mi è possibile ricostruire le ultime ore del Gabinetto Reynaud ed i supremi tentativi compiuti da Churchill per tenere sino alla fine la Francia legata al carro inglese. La proposta britannica di unire in una sola Nazione sotto il nome di «Unione franco-britannica» i due imperi plutocratici venne presentata nei suoi particolari da Churchill nel Consiglio di guerra convocato domenica mattina a Biarritz, ed al quale partecipavano da parte francese oltre Reynaud, Pétain, Weygand, l'ex Presidente Chautemps. Reynaud si mostrò subito partigiano entusiasta del progetto, in base al quale la Francia e l'Inghilterra avrebbero dovuto cessare di essere due unità diverse per diventare l'Unione franco-britannica. «una unione indissolubile nell'interesse della difesa della causa della giustizia e della libertà». Questo, in linea generale e programmatica. Per i particolari, e per la pratica, la capitale dell'Unione sarebbe stata Londra, e Capo supremo il Re d'Inghilterra assistito da tre consiglieri, uno inglese, uno francese e uno eletto dai Dominions. Il consigliere francese avrebbe potuto essere Pétain, primo ministro Churchill, vice primo ministro Reynaud. Il dicastero della Guerra sarebbe stato affidato ad un francese, a Weygand, e, se Weygand avesse rifiutato, al generale De Gaulle, mentre gli inglesi avrebbero assunto i Ministeri della Marina e della Aviazione. Come prima ed immediata attuazione pratica dell'Unione, dal momento che era impossibile arginare l'avanzata germanica, Churchill, per non esporre l'esercito e la popolazione francese ad un sacrificio ancora più sanguinoso, consigliava di trasportare in Inghilterra tutto il salvabile dell'esercito e del suo armamento, tutte le riserve in viveri e in petrolio.

Nel porti inglesi — egli specificò — una quarantina di convogli con relative scorte erano già pronti per raggiungere Lorient, La Rochelle, Bordeaux ed altri porti minori. Secondo Churchill, questa imponente emigrazione era possibile per il fatto che il grosso dell'esercito germanico era tutto impegnato all'est, mentre all'ovest dalla Bassa Senna fino al ovest di Evreux e di Chartres, nonchè verso il centro nella regione di Laigle, Ferte-Bernard, Chateaudun, le truppe germaniche avrebbero potuto essere vivamente catacciate dai resti del Corpo di spedizione britannico e dalle truppe che qualche giorno prima coprivano Parigi. Sarebbe bastato, secondo Churchill, mandare rinforzi a queste truppe per ottenere sette-otto giorni indispensabili onde eseguire la trasmigrazione di almeno sei o sette Corpi d'Armata francesi in Inghilterra.

Pétain mette a tacere Reynaud

Reynaud, come ho già detto, accettò con entusiasmo la proposta, specificando che tutta la flotta francese dell'Atlantico sarebbe ugualmente emigrata in Inghilterra. Ma Pétain, d'un tratto, gli impose il silenzio. Senza tante chiacchiere il vecchio Maresciallo si dichiarò contrario al progetto di Churchill, progetto egoistico e praticamente assurdo. La prima obiezione fatta da Pétain, difatti, fu che per foran di cose e per tutto il tempo necessario all'Inghilterra per preparare un esercito suscettibile di resistere ad una eventuale invasione germanica, il peso della lotta, anche nel territorio inglese, sarebbe stata la Francia a supportarlo. Nella continuazione della lotta, l'uguaglianza dei sacrifici non sarebbe stata raggiunta prima di molti mesi. La posizione stessa della Francia nei confronti dell'Inghilterra, d'altronde, non era più la medesima. Abbattuta nella metropoli, la Francia ormai non era più un impero, mentre l'Inghilterra, rimaneva intatta nella sua isola, riserbava alla testa dell'impero britannico. Su di un piano così ineguale, il sacrificio del sangue francese non aveva più ragione d'essere e tanto meno l'unione indissolubile nella quale fatalmente l'elemento francese sarebbe stato relegato in secondo piano come elemento dirigente, s'intende, pur restando sempre al primo piano come elemento di massacro.

Weygand si mostrò d'accordo con Pétain e così pure Chautemps. «Allora — chiese Churchill — la alleanza franco-inglese è finita?». Nè Pétain nè Weygand risposero. Reynaud, che ormai si sentiva esautorato dai due Capi militari, disse semplicemente che in merito avrebbe deciso il Consiglio dei Ministri il quale doveva riunirsi immediatamente a Bordeaux sotto la presidenza di Lebrun.

Quel che si fucina a Londra

Ora, risulta che nella giornata di lunedì, Reynaud, in un nuovo colloquio con Churchill, che era rimasto a Biarritz in attesa della decisione del Consiglio francese, lo assicurò che in un modo o in un altro, l'unione franco britannica si sarebbe fatta. «O Pétain — egli disse — non accetterà le condizioni di Hitler e di Mussolini, e in questo caso l'Unione si farà automaticamente; oppure le accetterà, e allora non mancheranno gli spunti per incolpare il Maresciallo di troppa arrendevolezza, di avere cioè asservito la Francia, di averla umiliata oltre misura».

Nella serata stessa di lunedì il meticcio Reynaud, con l'ebreo Geroboamo Rothschild, detto George Mandel, e con il generale De Gaulle raggiungeva Londra in aeroplano. Ora qualunque sia la condotta di Pétain, vedremo formarsi a Londra un Ministero dissidente? Vedremo il cacicco Reynaud, bancarottiere e figlio di bancarottieri, attaccare alla radio il vincitore di Verdun, come un giorno attaccò il Re dei Belgi? Non è improbabile.

Da notizie qui pervenute si ha difatti l'impressione che a Londra si lavori attivamente in tale senso. Nel suo discorso di martedì Churchill non ha difatti affermato che la fine della resistenza francese non è ancora certa? E non ha aggiunto che il Governo francese lascierebbe passare una grande occasione e compromette rebbe lo avvenire se non continuasse la guerra in conformità agli impegni assunti con il Trattato d'alleanza con l'Inghilterra? Reynaud, intanto, da Londra cerca adesioni per la cosidetta «resistenza fino alla morte». Stando almeno ad informazioni da fonte britannica, gli sarebbero già pervenute quelle di Campinchi ex-ministro della Marina e deputato corso, di Peyrotoux Governatore della Tunisia e del generale Mittelhauser successore di Weygand al comando dell'Armata di Siria. D'altra parte il generale De Gaulle, ex-capo del Gabinetto militare di Reynaud, propugnatore della motorizzazione ad oltranza, in un suo discorso radiofonico diffuso da Londra stanotte dichiarava: «I generali che da molti anni comandano l'esercito francese hanno formato un Governo. Questo Governo, assecondo che le nostre Armate sono state vinte, hanno chiesto un armistizio al nemico. Noi siamo stati e siamo ancora sommersi dalla potenza motorizzata del nemico in terra e nell'aria. Ma l'ultima parola è stata detta? Ogni speranza è scomparsa? La disfatta odierna è la disfatta finale, decisiva? No! e poi no! Credetemi, io parlo con conoscenza di causa e dico che la Francia non è perduta».

Il generale De Gaulle sarebbe in *pectore* — *in pectore* a Churchill e a Reynaud — il futuro Ministro dell'Unione franco-britannica.

Intanto qualunque sia la decisione di Pétain una cosa è certa: il piano egoistico di Churchill, quello di portare i soldati francesi a farsi massacrare in Inghilterra, ogni giorno che passa ha sempre minori possibilità pratiche di attuazione.

L'ala destra del generale Von Brauchitsch, che ha infranto fino da lunedì ogni resistenza, ed ha occupato Cherbourg e alcuni grandi porti francesi sulla Manica, punta decisa ad occupare i porti atlantici. La Bretagna è già quasi tutta occupata. Dopo Brest, il grande porto militare, seguirà Nantes con i suoi grandi cantieri marittimi della Loira, dove venne costruito il *Normandie*, vennero costruiti la maggior parte degli incrociatori pesanti francesi, e l'incrociatore da 26.000 tonnellate *Strasburgo* e la *Richelieu*, corazzata da 35.000, e dove attualmente sono in costruzione due incrociatori pesanti da 10.000 tonnellate e una corazzata da 35.000. Poi sarà la volta di La Rochelle, poi di Bordeaux con i cantieri della Gironda. E sarà la fine, tanto più che l'estrema ala sinistra dello spiegamento germanico avanza a marce forzate verso la vallata del Rodano, verso Marsiglia.

Il traffico franco-svizzero interrotto

Stanotte è ancora giunto in Svizzera da Marsiglia, istradato per Nancy, un treno merci. Durante la giornata più nessun treno è giunto dalla Francia. Un ordine lanciato per radio dal Governo francese impone l'arresto di tutto il traffico ferroviario a nord della linea Bordeaux-Tolosa-Cette. Dove si trovano i germanici nella loro marcia verso il sud? Hanno occupato Lione? Nessuna notizia ufficiale è qui pervenuta. Si sa soltanto che da Lione ogni traffico è cessato con la Svizzera, e che il telefono e il telegrafo restano muti. E si sa che, in attesa di condizioni precise di pace, il Comando francese ha deciso di ritirare in tutta fretta le sue Armate verso le rive del Mediterraneo, intendendo portarle in Africa nel caso in cui le condizioni di pace siano inaccettabili.

Ne deriva perciò un veloce inseguimento da parte delle colonne tedesche che cercano non solo di occupare città e punti importanti, ma di tagliare, isolare, bloccare il maggior numero di reparti. Per il momento, comunque, le colonne motorizzate tedesche sembrano disinteressarsi della zona del Giura, vicino alla frontiera svizzera. Pochissime difatti sono le pattuglie tedesche di guardia alla frontiera. A La Cure, stamane, tre autoblinde germaniche si sono fermate al posto doganale. Venivano da Saint Claude. Gli uomini si fermarono a parlare per qualche tempo con i soldati svizzeri, poi ripartirono.

L'afflusso dei fuggiaschi civili decresce sempre più. Sembra invece aumentare quello dei soldati. Si tratta però di piccoli distaccamenti in rotta che tentano di sfuggire alla prigionia, passando per la montagna. A Saint Cergue, sono giunti oggi gruppi di senegalesi e di annamiti. Non sapevano nè dove andavano, nè dove si trovavano. Non conoscevano neppure l'esistenza della Svizzera; hanno visto la bandiera crociata svizzera ed hanno creduto trattarsi di un ospedale. I disgraziati venivano da Besanzone; avevano combattuto a Sedan. Non dormivano più da sette giorni. Non avevano nemmeno più voglia di dormire. A Col des Roches, con automobili e autocarri mimetizzati, si sono presentati stamattina 40 ufficiali d'aviazione con oltre 500 soldati, tutto lo Stato Maggiore del Comando d'aviazione di Chalons Sur Saône: un tenente generale, due colonnelli, quattro tenenti colonnelli e otto maggiori. Nello stesso Colle, poco dopo, sono giunti a piedi, 42 individui dall'aspetto poco rassicurante. Vestivano abiti mezzo borghesi e mezzo militari. Gridavano e bestemmiavano. Si trattava di milizieni delle Brigate internazionali spagnuole usciti dal campo di Valdahon all'approssimarsi dei tedeschi. Le autorità elvetiche non fecero loro complimenti: li arrestarono, li caricarono in un vagone e li spedirono al penitenziario di Witzwil.

Paolo Zappa

De Gaulle sconfessato dal ministro Pomaret

S. Sebastiano, 19 giugno.

Il Ministro degli Interni francese, Pomaret, ha sconfessato l'atteggiamento del generale francese De Gaulle che ha parlato ieri alla radio londinese esortando i francesi alla resistenza. Pomaret ha aggiunto che il generale De Gaulle ha ricevuto l'ordine di far ritorno in Francia. *(Associated Press)*

La Cattedrale di Rouen salvata dalla fiamme grazie al concorso dei tedeschi

Berlino, 19 giugno.

Sulle cause che hanno causato l'incendio della cattedrale di Rouen si pubblicano oggi documenti ufficiali di origine francese. Il deputato ed attuale sindaco di Rouen, Poissant, ha rilasciato a verbale la seguente dichiarazione:

«Nel corso del 9 giugno sono stati annunciati parecchi incendi in diversi quartieri cittadini situati sulla Senna. Ritengo che detti incendi siano stati causati dagli effetti dell'azione esplosiva determinata dalle mine poste dai francesi su alcuni ponti. Può darsi anche che soldati inglesi vi abbiano appiccato il fuoco. Alle 10 del mattino mi sono recato col comandante tedesco alla cattedrale. A quell'ora il fuoco, proveniente dal lungo Senna aveva raggiunto la via St. Denis. Il forte vento contribuiva ad attizzare e ravvivare le fiamme. I pompieri ed i soldati tedeschi, sotto il comando dei loro ufficiali, hanno compiuto azioni semplicemente eroiche, facendo ogni sforzo per salvare la cattedrale. Durante l'opera di salvataggio due ufficiali e parecchi soldati tedeschi riportarono serie ferite. Grazie agli sforzi da parte tedesca la cattedrale di Rouen è stata salvata ed il fuoco è stato limitato ad un tratto relativamente ridotto».

In un rapporto del comandante del corpo dei pompieri della città di Rouen è detto testualmente:

«Quando la violenza del fuoco è aumentata le autorità tedesche prestarono energico aiuto ai pompieri. Grazie agli sforzi sovrumani compiuti la cattedrale ha potuto essere salvata da una distruzione totale. Tutti quanti indistintamente, ufficiali e soldati tedeschi, nonchè i pompieri cittadini hanno adempiuto al loro dovere nonostante la grande stanchezza di cui si lamentavano. Il contributo dei soldati tedeschi è stato di effetto decisivo poichè la massima parte dei pompieri della città aveva preso la fuga, cosicchè i pompieri rimasti non potevano essere in grado di combattere da soli il fuoco».

I figli del Re del Belgio riparati in Portogallo?

Irun, 19 giugno.

Da Madrid è giunta la notizia tuttavia non confermata, che i figli di Re Leopoldo del Belgio hanno varcato oggi la frontiera portoghese accompagnati da una ristretta cerchia di persone del seguito.

Tra i fuggiaschi provenienti dalla Francia si trovano a San Sebastiano il barone Rolin, l'ex-ministro degli esteri Malvy, il presidente del Senato Jeanneney e numerosi deputati del Parlamento francese e di quello belga. Tutti gli alberghi di San Sebastiano e di altre città della Spagna sono gremi

Come parlava Clemenceau quando la Francia era nostra alleata

« La Francia non potrà mai consentire alla pretesa assurda italiana su Fiume: ciò equivarrebbe ad un insulto alla bandiera francese nell'Adriatico ». (Seduta del Quattro del 10 aprile 1919).

« La parola della Francia ed i principii della nostra civiltà esigono che Fiume venga rifiutata alle pretese dell'Italia ». (Seduta del 10 aprile 1919).

« Dare Fiume all'Italia vorrebbe dire rinnegare i principii che hanno informato tutta la nostra guerra ». (Seduta del 20 aprile 1919).

« Se l'Italia prendesse possesso di Fiume lì si dovrebbe ritenere colpevole di un atto di guerra contro la Francia ». (Seduta del 20 aprile 1919).

« Territorialmente l'Italia ottiene da questa pace assai più di quanto sperava e ben più di quelli che sono i suoi meriti. *Fiume all'Italia? Mai!* (Seduta del 21 aprile 1919).

« Ho dato Fiume agli Jugoslavi e non intendo accogliere obbiezioni da parte italiana: *in Italia si vuole fare una speculazione della vittoria comune ».* (Seduta del 22 aprile 1919).

« Se insisterete per ottenere Fiume vi troverete in conflitto con la Francia e, spero, con tutta l'intesa ». (Seduta del 23 aprile 1919).

« La guerra ci ha legati all'Italia ma non poi tanto da farci dimenticare i nostri interessi ed i Serbi vi abbiamo promesso Fiume ». (Seduta del 24 aprile 1919).

« L'Italia vuole compensi coloniali? Ricordate che il Trattato di Londra dice: l'Italia « potrebbe » reclamare compensi coloniali, dove « potrebbe » è un condizionale e non un imperativo! ». (Seduta del 7 maggio 1919).

« Manderò delle forze francesi a *Fiume per mettere ordine in quel paese di assassini, sobillati da una Nazione di assassini!* Un incrociatore è già sul posto e se è necessario vi manderò tutta la squadra francese per farla finita con questi *italiani traditori!* So che tutta la Francia mi approverà ». (Seduta del 18 maggio 1919).

« Sarà bene far accettare agli Stati Uniti un mandato in Turchia: così non ci sarà più finalmente pericolo che gli italiani si installino in Asia Minore ». (Seduta del 21 maggio 1919).

« Non dobbiamo dimenticare che l'*Italia* tende ad espandersi nel Mediterraneo e che, di conseguenza, deve *essere considerata dalla Francia come una nemica ».* (Seduta del 28 maggio 1919).

22 milioni di sterline-oro

torneranno da Londra a Roma

Roma, 19 giugno.

L'*Agenzia Economica Finanziaria* ricorda che nel 1915 l'Italia in base agli accordi di quell'anno depositò lire sterline 22 milioni e duecentomila d'oro, che dovevano restare alla Banca d'Inghilterra come deposito infruttifero, e per accordi susseguenti dovevano essere restituite all'Italia per l'ammontare di lire sterline un milione in otto eguali rate il 15 settembre e il 15 marzo in ciascuno dei quattro anni a cominciare dal 15 settembre 1928 fino al 15 marzo 1932, e quanto al saldo, in eguali rate semestrali a cominciare dal 15 settembre 1932 fino al 15 settembre 1937.

Questa restituzione non è mai avvenuta, perchè gli accordi internazionali per il pagamento dei debiti per la guerra 1914-18 non ebbero esecuzione, non per colpa nostra.

Ciò non pertanto è bene fissare che non dovevamo e non abbiamo mai rinunciato a quell'oro, tanto è vero che i bilanci della Banca d'Italia hanno sempre all'attivo la voce: « oro depositato all'estero dovuto allo Stato ». Nel 1915 detto oro fu prelevato dalle riserve metalliche degli istituti di emissione che in quell'anno erano tre, Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia.

Nel 1928, col concentramento del diritto di emissione dei biglietti nella Banca d'Italia e col conseguente passaggio delle riserve auree degli altri due Istituti a questo Istituto, anche il credito verso lo Stato per l'oro depositato a Londra passò alla Banca d'Italia.

Sta per scoccare l'ora nella quale anche i ventidue milioni e 220 mila sterline in oro metallico torneranno a Roma.

I 115 miliardi di reddito e lo sforzo contributivo della Nazione

Roma, 19 giugno.

Il reddito nazionale — scrive la Agenzia Economica Finanziaria — che poteva valutarsi nel 1935 intorno agli ottanta miliardi, consentiva uno sforzo contributivo della Nazione sui venti miliardi in favore del bilancio dello Stato. Nello spazio di sei esercizi, le entrate effettive, le quali sono costituite per il 92 per cento da cespiti fiscali e per l'8 per cento da proventi diversi, sono cresciute di circa il 45 per cento.

Si può constatare però che non hanno seguito di pari passo il crescere del reddito nazionale passato dagli ottanta miliardi del 1935 a circa 115 miliardi attuali.

In un periodo straordinariamente dinamico della vita economica della Nazione, la finanza è dunque riuscita a mantenere nel complesso pressochè costante la pressione tributaria sul contribuente.

Il servizio attivo e i Sottufficiali richiamati

Roma, 19 giugno.

Con regio decreto stasera sulla *Gazzetta Ufficiale* i sottufficiali richiamati dal congedo o comunque trattenuti alle armi in tempo di guerra possono ottenere il passaggio in servizio continuativo e l'ammissione a rafferma per meriti di guerra.

I sottufficiali giudicati idonei dal Ministro per la guerra al passaggio al servizio continuativo e all'ammissione a rafferma per meriti di guerra, sono immessi nei ruoli organici dei sottufficiali (se marescialli o sergenti maggiori con due o più anni di grado), o vengono raffermati (se sergenti maggiori con meno di due anni di grado o sergenti) secondo le seguenti modalità.

I sergenti sono ammessi alla rafferma annuale dalla data del fatto d'arme che motivò la proposta; i sergenti maggiori con due o più anni di servizio effettivamente prestato nel grado sono ammessi in servizio continuativo dalla data del fatto d'arme che motivò la proposta. L'anzianità di grado viene determinata retrodatando dalla data del fatto d'arme tanti anni, mesi e giorni quanti sono gli anni, mesi e giorni di servizio effettivamente prestati nel grado antecedentemente al fatto d'arme.

I sergenti maggiori con meno di due anni di servizio effettivamente prestato nel grado sono considerati ammessi a rafferma biennale alla data del fatto d'arme che motivò la proposta, o ammessi al servizio continuativo al compimento dei due anni di servizio effettivamente prestato nel grado.

I predetti sergenti maggiori non hanno diritto al premio di rafferma. I marescialli sono ammessi in servizio continuativo dalla data del fatto d'arme che motivò la proposta. Le ammissioni in servizio continuativo, sono indipendenti dalle vacanze organiche nei vari gradi di maresciallo ed in quello di sergente maggiore. Le concessioni di rafferme di un anno sono indipendenti dalle aliquote messe annualmente a disposizione dei Comandi di Corpo di Armata.

Per i sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri Reali sono osservate le seguenti norme, fermo il disposto del regio decreto legge sull'obbligo del riassorbimento delle eventuali eccedenze di organico al formarsi delle prime corrispondenti vacanze:

A) I vice-brigadieri e i brigadieri dei Carabinieri Reali sono ammessi a rafferma triennale o annuale dalla data del fatto d'arme che motivò la proposta. L'anzianità viene determinata retrodatando dalla data del fatto d'arme, tanti anni mesi e giorni quanti sono gli anni mesi e giorni di servizio effettivamente prestato nel grado antecedentemente al fatto d'arme.

Se, per effetto di tale computo, la anzianità del vice-brigadiere e del brigadiere risulta che i predetti gradi in carriera che li precedono nei rispettivi ruoli siano già stati promossi, sono promossi nei limiti dei posti disponibili al grado superiore dalla data del fatto d'arme.

B) I marescialli dei Carabinieri Reali sono ammessi a rafferma triennale o annuale dalla data del fatto d'arme che motivò la proposta.

La Carta annonaria

La validità in Comune diverso da quello che l'ha rilasciata

Roma, 19 giugno.

In seguito a disposizioni emanate dal Ministero delle Corporazioni, al fine di utilizzare quanto più possibile le Carte annonarie e di rendere più spedito il servizio del razionamento, ed a parziale modifica delle disposizioni già impartite circa la validità della Carta Annonaria in Comune diverso da quello che l'ha rilasciata, la Carta Annonaria rilasciata dal Comune di abituale residenza può essere utilizzata, come è noto, anche in altro Comune ove l'intestatario della carta si trasferisca in temporanea dimora.

A tal fine si tenga presente: 1) se la temporanea dimora ha inizio durante il periodo in cui sono aperte le prenotazioni, le persone sopraccitate possono prenotarsi presso qualsiasi esercente del Comune ove si trasferiscono, utilizzando la Carta Annonaria in loro possesso senza che il Comune debba procedere al rilascio di una nuova Carta, sia pure provvisoria;

2) se la temporanea dimora ha inizio dopo che le persone sopraccitate hanno già effettuato la prenotazione presso esercenti del Comune di abituale residenza, senza peraltro aver potuto effettuare in tutto o in parte in quel Comune il prelevamento, saranno presentarsi al Comune di temporanea dimora il quale, invece di rilasciare Carte provvisorie, provvederà ad apporre una apposita stampigliatura sui buoni di prelevamento non ancora scaduti, consentendo in tal modo il prelevamento dei generi razionati presso gli spacci autorizzati;

3) se la temporanea dimora si protrae oltre un mese, la Carta Annonaria delle persone sopraccitate avrà validità normale sia per la prenotazione sia per il prelevamento, senza bisogno di apposita stampigliatura del Comune.

L'ammasso dei cereali

Norme per la rigorosa esattezza ed economicità delle operazioni

Roma, 19 giugno.

Nell'imminenza della nuova campagna di ammasso dei cereali, il ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha impartito disposizioni agli enti economici dell'agricoltura, perchè le relative operazioni siano rese sempre più rispondenti a criteri di rigorosa esattezza e economicità.

Precisati i rapporti tra i Consorzi produttori e i Consorzi agrari, è stata ribadita la norma che la valutazione dei prodotti conferiti sia fatta con la più scrupolosa esattezza, e con l'intervento non solo del produttore e del magazziniere, ma anche di un delegato della competente Sezione del Consorzio produttori.

Particolari istruzioni sono state impartite per raggiungere la massima snellezza nelle operazioni e conseguire ogni possibile economia nelle spese di ammasso senza che ciò, come è ovvio, debba recare pregiudizio alla buona conservazione dei prodotti e alla regolarità delle gestioni.

Da queste direttive i rurali devono trarre la certezza che i servizi di ammasso sono accuratamente preordinati in modo da soddisfare i loro interessi in piena armonia con quelli nazionali.

L'intenso ritmo della attività produttiva

Roma, 19 giugno.

Nonostante la massa ingente di uomini richiamati alle armi, l'attività economica della Nazione prosegue il suo corso con ritmo soddisfacente ed in taluni settori è andata ulteriormente intensificandosi in relazione alle esigenze belliche ed all'attuazione dei programmi autarchici.

Per comprendere questo andamento è da tenere presente — rileva il *Supplemento economico-finanziario dell'Agit* — che la guerra dell'Italia dichiarata alle democrazie occidentali, non ha affatto interrotto il flusso dei nostri traffici col vasto mercato costituito dai paesi dell'Europa centrale e della regione danubiano-balcanica.

Si sa che nell'anteguerra questi mercati assorbivano una cospicua percentuale delle nostre esportazioni tessili, meccaniche, ecc., mentre d'altra parte rappresentavano una importante fonte di approvvigionamenti di svariate materie prime per la nostra industria. E' da aggiungere che la nostra entrata in guerra e la conseguente sospensione dei traffici nel Mediterraneo ha contribuito per vari riguardi a rafforzare le correnti di scambio dei paesi danubiano-balcanici con le Potenze dell'Asse e con l'Italia in particolare.

I mancati rifornimenti di oltre oceano — ancora per poco ostacolati dalla traballante egemonia britannica — in quanto costituiti da materie prime sostituibili con risorse autarchiche e di provenienza dai suddetti mercati continentali europei, hanno determinato sostanziali difficoltà alle nostre aziende industriali che del resto avevano tempestivamente provveduto a fronteggiare la prevista eventualità.

Così anche l'Italia fascista ha dimostrato che dinanzi alla determinazione di tutto un popolo di spezzare le opprimenti catene della servitù politica ed economica, a nulla valgono i fallaci calcoli di strangolamento della nostra economia, la quale anzi, più vigorosa che mai attende a forgiare armi e mezzi di ogni genere, alla immancabile vittoria.

Un milione e 600 mila lire

per l'assistenza dei lavoratori risieri

Roma, 19 giugno.

Mentre anche quest'anno con « Foglio di disposizioni » numero 134, il Segretario del Partito ha messo a disposizione delle Unioni provinciali dei lavoratori dell'agricoltura i posti di ristoro costruiti dall'Ente Nazionale Risi e da questi donati al Partito, l'Ente Nazionale Risi ha per parte sua versato un milione di lire alla Confederazione Fascista dell'Agricoltura come contributo al viaggio delle mondariso e lire 600.000 alla Confederazione Fascista dei lavoratori dell'agricoltura come contributo alla assicurazione ed assistenza diretta che l'organizzazione dei lavoratori svolgerà nell'imminente campagna risicola.

La sospensione del lavoro per gli allarmi aerei

Un nuovo accordo sindacale

Roma, 19 giugno.

Con spirito di pronta comprensione, le organizzazioni sindacali stanno rapidamente adeguando la regolamentazione contrattuale alle esigenze e ai problemi creati dalla situazione di guerra.

A tale adeguamento si ricollega un contratto collettivo che le Confederazioni fasciste degli industriali e dei lavoratori dell'industria si apprestano a stipulare per stabilire il trattamento da praticarsi agli operai in caso di sospensione di lavoro dovuta ad allarmi aerei.

Riconosciuta la necessità di adattare le norme previste nei contratti collettivi circa il trattamento da praticarsi ai lavoratori in caso di sospensioni di lavoro dovute ad allarmi aerei, e di dare una disciplina generale uniforme a tale materia, le associazioni professionali interessate sono venute nella determinazione di stipulare un apposito accordo. Con questo si determinerà che i datori di lavoro hanno la facoltà di stabilire il ricupero a regime normale delle ore di lavoro non lavorate per il suaccennato titolo, anche in aggiunta ai limiti di ricupero stabiliti dalle norme vigenti.

A tal fine le parti stipulanti si impegnano a svolgere opportuna azione presso le autorità competenti, perchè vengano emanate al riguardo le necessarie disposizioni di deroga. Qualora il ricupero non venga effettuato, per il trattamento economico dei lavoratori durante le sospensioni predette, si seguiranno le seguenti norme: per la sospensione di lavoro la cui durata non superi i trenta minuti, verrà corrisposta agli operai la normale retribuzione. Qualora delle sospensioni superino la durata di trenta minuti, la retribuzione da corrispondersi agli operai per la durata della sospensione eccedente i trenta minuti sarà calcolata nella misura del 50 per cento della retribuzione normale.

Il nuovo contratto avrà decorrenza dal 10 giugno 1940-XVIII, ed avrà durata fino al permanere delle presenti eccezionali contingenze. La data di cessazione della sua validità sarà stabilita d'accordo fra le due Confederazioni stipulanti.

Gli scambi italo-germanici

Un protocollo firmato a Roma

Roma, 19 giugno.

Il Ministro Plenipotenziario Clodius e il senatore Giannini, nella loro qualità di presidenti del Comitato misto per gli scambi italo-germanici, si sono riuniti in questi giorni a Roma per esaminare taluni problemi che interessano la economia di guerra dei due Paesi.

Ieri è stato firmato il relativo protocollo.

Italiani che ritornano

506 connazionali a Trieste

rimpatriati dalla Romania

Trieste, 19 giugno.

Questa mattina, alle 7, sono giunti nella nostra città 506 connazionali rimpatriati dalla Romania per il tramite della Commissione permanente per il rimpatrio degli italiani all'estero. Essi sono stati accolti, al loro arrivo, dai rappresentanti delle autorità cittadine e del Dopolavoro provinciale, dal rappresentante del Ministero degli Esteri e dall'Ispettore dell'emigrazione, nonchè da un folto gruppo di dopolavoristi e di donne fasciste.

I connazionali, appartenenti tutti al ceto rurale del distretto di Galatz, appena scesi dal treno hanno improvvisato una vibrante manifestazione di entusiasmo all'indirizzo del Duce. In mattinata sono stati sistemati nei vari alberghi cittadini. Alle 11 essi hanno partecipato ad un cameratesco rancio al quale sono intervenute le gerarchie del Partito. I fratelli rimpatriati si tratterranno a Trieste fino a domani pomeriggio per ripartire poi per Aprilia e per la provincia di Rovigo.

Il Duca di Bergamo

visita il « Covo »

Milano, 19 giugno.

S.A.R. il Duca di Bergamo, accompagnato dal suo aiutante di campo, ha visitato nel pomeriggio lo storico « Covo » di Via Paolo da Cannobio. Dopo aver deposto un mazzo di rose nella stanza di lavoro che fu di Arnaldo Mussolini, l'ospite regale ha osservato attentamente le varie documentazioni che ricordano le gloriose vicende dell'anno vigilia, ed infine ha sostato lungamente nella stanza del Duce.

Il reggente la direzione della Scuola di mistica fascista ha recato al Principe il saluto del presidente Vito Mussolini e del direttore richiamato alle armi, facendogli omaggio della pubblicazione del « Covo » a nome della Scuola.

Patriottico appello del Rettore dell' Università Cattolica

Milano, 19 giugno.

Il rettore dell'Università Cattolica ha indirizzato un patriottico appello al Corpo accademico ed agli studenti dell'Ateneo. Padre Gemelli, lamentando di non essere più in grado di servire la Patria nelle armi, come nell'altra guerra, sintetizza nel comandamento del Duce « Credere, obbedire, combattere » il dovere degli educatori e di chi studia, ed esorta gli uni e gli altri alla preghiera e a stringersi in un solo fascio di volontà protese per la vittoria d'Italia.

Mietitori che si offrono

a favore dei giovani arruolati

Rovigo, 19 giugno.

Con alto spirito di solidarietà fascista, gli operai di Pettorazza designati alla prossima mietitura hanno deciso di mietere gratuitamente le superfici di grano assegnate ai giovani del loro paese arruolati quali volontari nei Battaglioni Giovani Fascisti, in modo che le famiglie degli stessi siano così premiate della fiera dedizione dei loro congiunti al Regime e alla Patria in guerra.

FERRO ALLA PATRIA

La targa del Consolato inglese di Roma

Roma, 19 giugno.

A piazza di Spagna faceva ancora bella mostra di sè la targa del « Consolato britannico ».

Da ieri, però, l'insegna non deturpa più la facciata di quel palazzo che è nell'angolo più tranquillo della meravigliosa piazza dell'Urbe. Un gruppo di cittadini la portava ieri in giro come un trofeo. A quest'ora sarà stata donata come ferro alla Patria.

SPORT

Importanti manifestazioni di ginnastica artistica

Roma, 19 giugno.

Due importanti manifestazioni giovanili di ginnastica artistica sono in corso di organizzazione. Una nazionale a carattere collettivo che si svolgerà a Legnano il 14 luglio per tutte le categorie di allievi, la seconda a Roma l'8 settembre per la disputa della « Coppa cinquantenario » della Società ginnastica Roma, con gare individuali e di rappresentanza delle tre categorie di allievi A, B e C riservate alle società centro-meridionali. Altre importanti attività verranno svolte in tutte le zone con l'organizzazione di campionati di zona per allievi juniori, seniori ed anziani. Anche gli « azzurri » delle categorie nazionali svolgeranno regolarmente la loro attività e precisamente a Fano per la disputa della coppa Città di Fano, a Spezia l'8 settembre il decathlon reale ed a Napoli il 22 ottobre per i campionati nazionali ove il 6 dello stesso mese si concluderà la seconda prova di campionati femminili.

Una riunione a Roma

della Commiss. giornalisti sportivi

Roma, 19 giugno.

Si è riunita a Roma il 15 giugno, sotto la presidenza di Lido Caiani, la commissione sportiva del Sindacato nazionale giornalisti, che ha esaminato l'ultimo gruppo di richieste per la « Tessera Stampa-Coni » pervenutele nei termini regolamentari. La Commissione ha poi deciso di istituire, in accordo con il Coni, un secondo tipo di tessera che riconosca le mansioni di giornalista sportivo a tutti i cameranti, professionisti, praticanti e pubblicisti, regolarmente iscritti negli albi, i quali abbiano effettivi e continui contatti di lavoro nel campo dello sport anche se tale attività non abbia il carattere esclusivo di una specializzazione. La commissione ha esaminato ed approvato l'insieme delle funzioni attribuite ai propri fiduciari interprovinciali ed ha iniziato uno studio inteso a disciplinare i settori stampa nei luoghi di spettacoli sportivi.

NOTIZIARIO

Dolorosa impressione ha destato, negli ambienti sportivi milanesi, la morte, avvenuta per un incidente sull'autostrada, di Attilio Marinoni, collaudatore dell'Alfa Romeo. Il Marinoni era nato a Lodi nel 1892 ed era stato fedele compagno del povero Campari, prima di essere lui stesso pilota dei « bolidi rossi ». Tra le vittorie del Marinoni si ricorda quella realizzata nel Gran Premio di Monza nel 1928.

E' **assicurata** la svolgimento della Coppa Acerbo per il 25 agosto, avendo ottenuto gli organizzatori l'autorizzazione delle supe[illegible] parchale.

Il perito edile di Roma

condannato a 24 anni

Roma, 19 giugno.

E' terminata questa sera dinanzi alla Corte d'Assise, il processo per l'efferato delitto di via del Boschetto. Imputato era il perito edile Bruno Simionato, che doveva rispondere di omicidio aggravato e premeditato in persona della fidanzata, Anna Maria Rocchi, che lo sciagurato uccise mentre la poveretta era sola, di notte, in un appartamento di via del Boschetto, abbattendola con forti pugni alle tempie strangolandola poi con una fascia, dopo avergliela attorcigliata per ben cinque volte attorno al collo. La giovane era incinta di sei mesi.

Il grave processo è durato alcune udienze. L'imputato, che in istruttoria si rese pienamente confesso, ha cercato dinanzi alla Corte di attenuare la propria responsabilità. I rappresentanti della Parte Civile hanno chiesto una esemplare condanna dell'imputato. Il Pubblico Ministero ha concluso la sua serrata requisitoria chiedendo la condanna del Simionato a trent'anni di reclusione. Dopo le arringhe dei difensori avvocati De Marsico e Sodglu, la Corte ha pronunciato la sentenza, con la quale ha ritenuto l'imputato colpevole di omicidio con premeditato e, come tale, lo ha condannato a ventiquattro anni di reclusione.

Fredda il suocero

e ferisce gravemente la moglie

Catanzaro, 19 giugno.

Nel comune di Filogaso, nel Vibonese, il venticinquenne Pasquale Procopio, per ragioni di interesse, uccideva con tre colpi di fucile il suocero Paolo Lopreiato, d'anni 68, ed esplodeva nel contempo altri colpi di fucile contro la moglie Concetta Lopreiato, di anni 32, ferendola gravemente all'addome; la poveretta versa in pericolo di vita.

Ruba ex-voti in due chiese nello stesso giorno

Novi Piemonte, 19 giugno.

Tale Domenico Generani, di 50 anni, da Montebello (Pavia) e residente a Genova, pregiudicato in linea di furti, veniva stamane sorpreso nella nostra insigne chiesa Collegiata a rubare ori ed ex-voti d'argento dagli altari.

Tratto in arresto dai carabinieri veniva trovato in possesso di un grimaldello e di altri oggetti d'oro che confessava aver rubato poco prima nella chiesa parrocchiale del vicino Comune di Pozzolo Formigaro.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 25.850.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5% I	73.50	S. I. E. T.	743 —
Id. I. c.	73.50	Ravelli	111.50
Rend. 5% I	93.50	Fiat	542.50
Id. I. c.	93.50	Ceirano	109.50
Rend. 5% I.	91.25	Savigliano	839 —
Id. I. c.	91.25	Nebiolo	270 —
Rend. 5% I	94.10	S.A.C.I.	111 —
Id. I. c.	94.10	Montecatini	296 —
Id. 1935	—	Finsider	188 —
B.T.N. 1940	93.50	Riva	215 —
Id. 1941	93.50	Siam	136 —
Id. 1942 I	93 —	Ansaldo	52 —
Id. 1943 II	92.85	Westinghi	297.50
Id. 1944	90.30	Gilardini	135 —
Buono 4%	103 —	C.I.R.	244 —
Id. 5% (.35)	103 —	Schiapparr.	78.50
Id. 5% (.37)	102 —	Rina Lavoro	84 —
S. Paolo 4%	103.50	S.N.I.A.	103 —
Id. 5%	100 —	Montecatini	296 —
Cr. Agr. 4%	95 —	Montepaschi	337 —
Fondiario 5%	100 —	Fabbr. Gaz.	106 —
Imi-Sez. 4%	95.50	Ferrero	1.50
I.R.I. 4%	103 —	M. Amiata	156 —
Elettr. 4%	100 —	Montecatini	212.50
Ist-Naz.	101 —	Acqua Pol.	101 —
Istituti 4%	101 —	M. Zuccheri	75 —
Stipel	— —	Fiscio	86 —
Mediterr.	100 —	Veneta On.	69.25
Meridion.	103 —	Lane Rog.	491 —
Sarde Gen.	100 —	Valli Lanzo	75 —
Torino Nord	100 —	Viscosa	61.50
Vomig A. I.	103 —	Cellonite	262 —
Obbligaz.	74.95	Fin A.C.	100 —
Sip	97 —	Ital. Stabil.	382 —
Terni	227.50	Cartiera It.	117 —
Valdarno	215 —	Burgo	149 —
Meridl. El.	103 —	Fond. Rim.	125 —
F. C. E.	98 —	Farmitalia	207 —
Acqui	96 —	Fogt	102 —
Edison	141 —	Silos	201 —
Unes	13.95	Beauman	9.40

CAMBI: Svizzera 444; New York 19.80; Portogallo 74.85; Spagna 472; Germania 780; Argentina 435; Turchia 1529.

MILANO, 19. — La Centrale 3117; Veneto Ustr. Ferr. 420; Rinascente 94.75; Cot. Cantoni 4650; Id. Furlo 290; Id. Val Tirino 195; Id. Olcese 855; Da Angeli 1210; Cantoni Cnate 645; Linif. Lan. Nazionale 727; Manif. Rosari e Varzi 902; Id. Belmodi 614; Id. Tosi 82; Lan. Gavardo 925; Id. Rossi 5062; Id. Turgetti 161; Cucirini Cantù 420; Bernasconi Tess. Ser. 89; Chatillon 93; Ansaldo 52.50; Ilva 214; Metallurgica Italiana 391; Monte Amiata 455; Montecatini 211.50; Dalmine 167; Breda 404.50; Aut. Bianchi 108; Isotta Fraschini 101; Fiat 528. 90; M. Reggiane 169.75; Alfa Romeo 410; Elettr. 195.50; Cielt 597; Bondio 578. Bresciane 378.50; Piacentina 361; Emiliana 676; Cisalpina privil. 169.50; id. ord. 261; Tirso 150; Un. Eserc. Elettr. 11.40 ognate; Tecnomasio 121; Id. Siderurg. Ital. 264; Edisonia 715; Ital. Elettrica L. L. 855; Ante 105.50; Italia Gas 1410; Mira Lanza 239; Petroli d'Italia 16.75; Acciai 85; Fondi Rustici 151; Ilrci Subalpi 229; Saiurnia 70; Peri, Ramos 35; Ig. Albergo Venezia 70; Italcementi 337.50; Piccoli Italiana 1695; Pirelli e C. 650; Siluriflcio di Fiume 250; Franco Tosi 592; Sarda 90; Teti 721; Cartiera Burgo 400; Subr. Edilizia 30.60; stet 715, Marelli 115; Milano Centrale 67.

BESTIAME. — **Carmagnola**, 19: sanati 14 quali, al Kg. 71-75; sanati 3ª qual. 41-70; vitelli di prima 74-95; vitelli di seconda 67-73; manzi da macello 55-65; buoi grassi 57-95; vacche grasse 39-42. — **Casale Mont.**: buoi al Kg. 4.50-5.50; vacche 2500-3000 cad.; vitelli 65-75; sanati 67-74; maiali grassi 90-98. — **Cuneo**: sanati mattoni al Kg. 75; id. della cuscia 95-105; vitelli mattoni 95-99; id. della cuscia 73-83; vitelloni forestieri 55-61; buoi da macello 50; vacche da macello 42; id. da salumaio 22-25; tori da macello 54; vacche e manze 1500-2750 cad.; vitelli da allevamento 700-1250 cad.; maiali da macello eqp. 150, al Kg. 75; id. da 101 a 150, 68; id. ini. a 101, 58; lattonzoli 180-210 cad. — **Lodi**: buoi al Kg. 4.70-5.90; vacche 3.10-5.50; vitelli da 9.10-9.70, maiali grassi 7.50-7.80. — **Pinerolo**: vitelli da macello al Kg. 64-85; sanati piemontesi 68-85; suini d'allevamento 80-90; vitelli d'allevamento 58-74; vitelloni 50-65; vacche 46-60; buoi 58-70. — **Stradella**: buoi da macello a peso vivo al Qli. 620-650; id. di 2ª 480-510; vacche 330-360; vitelli 770-810; vitelloni 550-560; buoi da lavoro 550-580; suini e maialetti d'allevamento 540-560.

FORAGGI. — **Casale Mont.**, 19: fieno maggengo al Qli. 70-76; id. agostino 68-74; id. terzuolo 58-66; paglia di frumento 22-24. — **Lodi**: fieno maggengo al Qli. 73-78; paglia di frumento 23-24. — **Stradella**: fieno nuovo maggengo e agostano al Qli. 42-46; id. di erba medica 36-38; trifoglio 30-32; paglia pressata di frumento 16-18. — **Vercelli**: fieno al Qli. 36; paglia 16.

FALLIMENTI

TORINO, 19. — **Giraudi Damiano**, esercente negozio pasta e granaglie, via L. Bissani 5, Sent. 18-6-40 dichiara cessate le operazioni per riparto del 30,51%. — **Soc. An. Unione Editrice Nazionale**, via Pietro Micca 12. Sentenza 19-6-40 omologa il concordato al 28% sui benefici di legge. — **Patrito Celestino**, panettiere, Moane, Sent. 19-6-40 omologa il concordato al 30% sui benefici di legge. — **Cantili Maria Pia**, esercente albergo Real Castello Monchieri, Sent. 19-6-40 omologa il concordato al 25% sui benefici di legge.

Tre colpi di rivoltella

contro un avvocato assolto

Livorno, 19 giugno.

Contro l'avvocato Ettore Valenti sono stati ieri esplosi tre colpi di rivoltella dal suo ex-autista Dino Ferretti il quale ha sparato altri due colpi contro l'agente municipale Benvenuti, che accompagnava il legale. Il Valenti è stato ferito al braccio destro e il Benvenuti ha riportato una leggera escoriazione alla mano sinistra.

Il drammatico fatto si ricollega a un processo svoltosi martedì scorso a Bologna contro l'avv. Valenti, imputato di sottrazione di testamento della defunta propria moglie e falso testamento, nel quale il Ferretti era parte civile, e che si concluse con l'assoluzione del Valenti per insufficienza di prove.

Il feritore, allontanatosi in auto da Livorno, è stato arrestato poco dopo dai carabinieri di Rosignano Solvay.

Oggi alla radio

Le trasmissioni sino alle ore 17,30 si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s m. 265,2 - 1357 kc/s m. 221,1 - 715 kc/s m. 420,8 - 840 kc/s m. 491,8 - 1503 kc/s m. 250,3. — Ore 11: Giugno radiofonico — 11,30: Orchestra — 12,20: Concerto del violoncellista Roberto Caruana — 13,15: Orchestra — 14,15: Melodie e canzoni.

PRIMO PROGRAMMA: dalle ore 17,30 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 713 kc/s m. 420,8 - 619 kc/s m. 491,8 - 1395 kc/s m. 215,2. — Ore 17,30: Trasmissione per le Forze Armate — 18: Notiziario dall'Interno — 19: Musica da camera — 19,30: Dischi — 20,30: Celebrazione delle battaglie legionarie in terra di Spagna a cura del reparto Stampa e Propaganda Storico del Comando Generale della M.V.S.N.: « Le camicie nere nel cielo operarono che conclusero alla conquista di Bilbao », rievocazione del Luogotenente Generale Enrico Francini — 20,45: Dischi — 21: « Sior Todaro brontolon », 3 atti di Carlo Goldoni (prima trasmissione), interpretazione della Compagnia del Teatro di Venezia — 22,20: Melodie e canzoni.

SECONDO PROGRAMMA: dalle ore 17,30 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s m. 265,2 - 1357 kc/s m. 221,1. — Ore 17,30: Dischi — 21: Melodie e canzoni — 22: Banda della R. Guardia di Finanza — 23: Musica varia.

†

Il 11 giugno in Reggio Emilia cessava improvvisamente di vivere

Rosa Massaruti ved. Persico

di anni 82

Il figlio Prof. **Enrico** ed i parenti tutti, con l'animo straziato, ne danno il triste annuncio.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. (3217

Primo Stab. Pompe Funebri Barzegi, via Palermo 47, Tel. 40.443 - 863.196.

È mancata

Luisa Patetta Rotta

Ne danno l'annuncio: il suo piccolo **Gian Paolo**; la mamma **Paola Rotta Minetto**; il fratello **Carlo**; la zia **Luisa Ferraris Minetto**; **Matelda, Paola, Giovanna, Avv. Ettore** e Dott. **Roberto Minetto**; i cognati: Ing. **Patetta** consorte e figli, **Gemma Giuffrè Patetta** consorte e figli; gli zii: **Rotta, Angelo Maria Patetta**, Generale **Fasolis**, Contessa **Bruno di Cussanio**, **Barbesio** ved. **Fasolis, Teresa Lodi, Natale Minetto** consorte e figli; cugini e parenti tutti. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 20 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Sommeiller 25.

Torino Moncalieri, 18 giugno.

Pompe Funebri Genta - Telefono [illegible] 18

Pietro Rocca e **Carlo Cesareni** annunciano con dolore la morte della Signora

Luisa Rotta ved. Patetta

sorella del loro affezionato amico Carlo Rotta. (15825

Torino, 19 giugno 1940-XVIII.

La Direzione, gli Impiegati e la Maestranza della **S. A. Fast** annunciano con cordoglio la morte della Signora

Luisa Rotta ved. Patetta

sorella del loro amato Amministratore Delegato Cav. Uff. Carlo Rotta. (15826

Rivoli, 19 giugno 1940-XVIII.

La **S. A. Costruzioni Aeronautiche Novarese** annuncia con cordoglio la morte della Signora

Luisa Rotta ved. Patetta

sorella del suo amato Amministratore Delegato Cav. Uff. Carlo Rotta. (15827

Cameri (Novara), 19 giugno 1940-XVIII.

Ieri, circondata dai suoi cari, chiudeva serenamente la sua esistenza

Maddalena Gallino

Vedova NAVISSANO

Ne danno la dolorosa partecipazione i figli: **Ottavio** con la consorte **Olga Garmarino** e figlio **Giovanni**; **Anna** col marito Ing. **Derossi Daniele** e figli **Flavia, Pier Massimo**; **Lidia** col marito Geom. **Novaretti Attilio**; **Corinna** col marito Cav. **Capra Eugenio** e figlia **Marisa**; **Sabina** col marito Dott. **Muzio Cetto** e figli **Gian Luigi** ed **Isabella**; i fratelli, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 20 corr., alle ore 15,30, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-518

Società Italiana per il Gas

SEDE IN TORINO

Aumento del Capitale da Lit. 492.000.000 a Lit. 541.200.000

In conformità alla delibera assembleare 29 Maggio scorso, omologata dal Tribunale di Torino il 6 Giugno con Decreto 1173/C/1940, vengono emesse N. 4.920.000 azioni nuove ordinarie, god. 1-IV-1940, in ragione di UNA azione nuova ogni gruppo di DIECI vecchie.

Prezzo di emissione L. 10 per azione pagabile interamente all'atto della sottoscrizione.

Periodo dell'opzione: dal 15 Giugno al 1° Luglio p. v. incluso, termine prorogato all'8 Luglio per le sottoscrizioni con soli Buoni di Opzione frazionari rilasciati ai presentatori di un numero di azioni vecchie inferiore a dieci o non divisibile per dieci.

Le sottoscrizioni potranno essere effettuate:

se con titoli nominativi esclusivamente presso la Sede Sociale in Torino o l'Esercizio Romana Gas, Roma, via Regina Elena 25;

se con titoli al portatore presso la Sede Sociale e l'Esercizio Romana Gas sopradetti e presso i seguenti Istituti:

Banco

CRONACA CITTADINA

La Consulta municipale

Le onoranze ai Caduti per la barbara incursione nemica

Provvedimenti per la sistemazione di ricoveri pubblici e presso le industrie

La Consulta municipale, riunitasi ieri per la prima volta da quando la Patria è in guerra, ha visto tutti i consultori in divisa fascista ed ha svolto i suoi lavori con particolare alto spirito.

Il Podestà, nell'aprire la seduta, mentre i consultori si alzavano, rendendosi interprete del sentimento non solo dei presenti ma dell'intera cittadinanza di questa Torino fiera e forte, che per prima ha subito la prova, ha elevato un saluto reverente alla Maestà del Re Imperatore, al Duce che guida i destini e le armi della Nazione, alle Forze di terra, di mare e dell'aria che ovunque porteranno la Bandiera della Patria più in alto e più oltre, là dove spetta all'Italia prolifica e laboriosa di giungere per suo imprescrittibile diritto.

Il Podestà, mentre i consultori si raccoglievano devotamente, ha esaltato la memoria dei Caduti per la barbara incursione aerea britannica della notte del 12 giugno. A questi suoi Caduti la Città ha tributato sobrie e solenni esequie, presenti i famigliari in grannaglie. Le onoranze estreme sono state rese alle salme a spese del Comune. Le bare, avvolte nel Tricolore, coperte di lauri recanti sul nastro giallo-azzurro la scritta «La Città di Torino ai suoi Caduti», accompagnate dalle Autorità e dai valletti municipali, nella forma doverosamente solenne, sono state recate al Cimitero Generale e tumulate in uno speciale reparto, ove, sempre, onori e cure saranno resi ai tumuli di questi Morti, olocausto della città alla Patria, testimonianza della barbarie nemica.

Il Podestà ha informato i consultori delle varie e sollecite provvidenze adottate per i famigliari di questi Caduti, per i feriti e i danneggiati dall'incursione. Queste amorevoli ed immediate cure si sono manifestate nell'assegnazione di sussidi, di alloggi per i senza tetto, ritiro di bimbi in vari istituti e a cura di diversi comitati, nonchè in altre forme che la solidarietà civile e fascista imponevano.

In seguito il Podestà ha illustrato ai presenti l'importante argomento dei ricoveri antiaerei pubblici. A cura del Comune sono stati allestiti, e quindi resi utilizzabili fin d'ora, ben 1200 metri lineari di trincee in diverse località cittadine e su aree pubbliche. Altre di queste trincee saranno prontamente scavate e attrezzate.

Sono stati inoltre sacchettati settori di portici per un complesso di 600 metri lineari. Questi ricoveri, dimostratisi di particolare efficacia protettiva per il pubblico sorpreso dall'allarme nella via, saranno resi più efficienti con sacchettature laterali e sagliolate.

Infine, con decreto prefettizio, sono stati requisiti nelle case cittadine in corso di costruzione, e quindi non ancora abitate, circa 60 ricoveri anticrollo.

In totale, Torino dispone oggi di circa 130 ricoveri antiaerei pubblici ai quali altri verranno ad aggiungersi con successivi e solleciti lavori.

Il Comune ha inoltre messo a disposizione di varie industrie non aventi su terreno proprio lo spazio necessario, aree municipali per la costruzione di trincee-ricovero ad uso degli operai. Su tali aree è possibile l'escavazione e la sistemazione di complessivi 5000 metri lineari di trincee.

La Consulta ha quindi proseguito i suoi lavori sui punti di ordinaria amministrazione all'ordine del giorno. Il più importante argomento trattato è stato quello riguardante la concessione in uso gratuito all'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista dell'Ospedale e dell'Astanteria Martini, che, già assegnati in gestione provvisoria, si consolidano oggi in concessione per la durata di 29 anni. Il provvedimento è di grande importanza dato che l'Ospedale e l'Astanteria Martini servono due zone popolose e operaie della città, quali la barriera di Milano e il borgo S. Paolo.

Altri punti trattati sono stati varie modifiche al piano regolatore specialmente riguardanti la zona collinare e talune sundivisioni al bilancio preventivo per l'esercizio 1940 XVIII.

Il sussidio per le famiglie dei militari esteso anche ai genitori

Con recente disposizione il soccorso giornaliero di legge dovuto alle famiglie dei militari richiamati alle armi viene esteso, oltrechè alla moglie ed ai figli, anche ai genitori bisognosi dei militari sotto le armi in servizio di leva o volontari di guerra.

Gli interessati potranno rivolgersi all'apposito Ufficio soccorsi militari in via Assarotti n. 2.

Nei Sindacati dell'Industria

Emilio Balletti volontario

Lo sostituirà E. Malusardi

Apprendiamo che il Segretario dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria, consigliere nazionale Emilio Balletti, ha chiesto ed ottenuto di raggiungere quale volontario il reparto al quale è stato assegnato; egli sarà temporaneamente sostituito, per disposizione della superiore Confederazione, dal consigliere nazionale Edoardo Malusardi.

Il gesto del camerata Balletti, di puro stile fascista sarà appreso dai lavoratori torinesi con quella schietta e augurale simpatia che non manca mai di esprimersi nei riguardi di coloro per i quali pensiero e azione sono tutt'una cosa. Ancora recentemente, nelle imponenti adunate alla Casa dei Sindacati di corso Galileo Ferraris, il Segretario dell'Unione, rendendosi interprete del sentimento di tutti gli iscritti, attestava al Duce la loro decisa volontà di seguirlo per la realizzazione delle nostre aspirazioni e per l'instaurazione di quella pace con giustizia che è destinata ad aprire ai lavoratori una nuova grande èra sociale. L'ordine di marcia è venuto, ed anche Emilio Balletti ha risposto alla voce del dovere.

A sostituirlo durante il periodo della sua assenza, è stato designato Edoardo Malusardi. La scelta non poteva essere migliore. Veterano della guerra mondiale, volontario e compagno di Filippo Corridoni alla Trincea delle frasche dove il tribuno immolò gloriosamente la sua giovine vita, Malusardi a Torino non ha bisogno di presentazione. Prima dello sbloccò della Confederazione, vi fu segretario di tutti i lavoratori, che gli porgono ora, insieme con noi, il più caloroso benvenuto.

Nomi italianissimi a vie

con denominazioni anglo-francesi

La Superiore Autorità ha resa esecutiva la deliberazione podestarile in data 10 giugno corr. con la quale è stata approvata la sostituzione delle seguenti denominazioni di vie e corsi cittadini: Corso Francia in *Corso Italia*; Corso Inghilterra in *Corso Costanzo Ciano*; Corso Lione in *Corso Tirana*; Via Marna in *Via Bligny*; Corso Marsiglia in *Corso Mediterraneo*; Largo e corso Parigi in *Largo e corso Nicola Bonservizi*; Via Graziadio Ascoli in *Via Francesco Azzi*; e Via Cesare Lombroso in *Via Padre Reginaldo Giuliani*.

Sono in corso d'esecuzione i lavori per la sostituzione delle targhe.

Il Consorzio provinciale antitubercolare

Giovedì 20 corrente, alle ore 18, si riunirà nella nuova sede di corso Savona 26, il Comitato amministrativo del Consorzio Provinciale Antitubercolare per la discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno, riflettenti le pratiche di ordinaria amministrazione sia i provvedimenti adottati nelle attuali circostanze.

L'elogio del Federale ai Fasci Femminili

La preziosa opera svolta dalle Donne Fasciste

Il Segretario Federale ha fatto giungere alla Fiduciaria provinciale il suo vivo elogio per l'attività svolta dalla Federazione dei Fasci femminili in questi primi giorni di guerra combattuta. Elogio che va alle collaboratrici della Fiduciaria, alle gerarche della città e della provincia ed alle numerose Donne fasciste che ammirevole spirito di abnegazione ed entusiastico fervore patriottico prestano la loro preziosa opera nei quadri rionali dell'U.N.P.A. e nei vari settori assistenziali della maternità e infanzia, dei minori e del servizio alle stazioni.

Il Federale, nell'esprimere ciò alla Fiduciaria, si è detto sicuro che le Donne torinesi sapranno dare al Partito tutta la collaborazione necessaria alla migliore efficienza della complessa attrezzatura di Torino nelle attuali contingenze belliche.

L'elogio che il Segretario Federale ha voluto far giungere alle Donne Fasciste ed alle loro dirigenti trova un'eco di piena adesione nel cuore di tutta la popolazione che ben sa con quanto slancio, con quanto spreczo del pericolo, con quanta fede ed appassionata dedizione le Donne fasciste si sono prodigate sin dal primo giorno della guerra e si prodigano per adempiere ai doveri che si sono volontariamente imposti. L'elogio va però particolarmente rivolto ad alcune camerate che in misura maggiore hanno sostenuto il peso della complessa organizzazione e prime fra tutte alle dirigenti provinciali che non si concedono soste e non conoscono orari e fatiche, sostenute come sono dalla loro purissima fede di donne fasciste, di madri italiane.

Ma è bene che la popolazione conosca più a fondo l'opera svolta con tanta abnegazione dalle camerate che vestono la nobile divisa del Partito e se troppo lunga sarebbe una dettagliata elencazione di fatti, tuttavia alcuni dei più significativi devono essere ricordati. A Bardonecchia la Segretaria del Fascio, rimasta in sede fin che le fu concesso, ha provveduto a far pervenire in luogo più sicuro le donne vecchie, malate, alcune paralitiche, abitanti nelle frazioni alta della montagna, aiutandole personalmente per il trasporto delle inferme, confortandole e dando loro, dalla sua personale razione, caffè e zucchero. In tutti i paesi delle valli che portano ai confini le ispettrici di zona e le segretarie dei Fasci hanno provveduto a confortare ed a rifornire di viveri quanti lasciavano i loro paesi occupandosi con particolare amore dei bimbi e degli ammalati.

Nelle zone rurali le Donne fasciste raccolgono i bimbi che sarebbero soli ed incustoditi nelle ore in cui le madri sostituiscono nei lavori dei campi i mariti ed i famigliari richiamati alle armi. In alcuni casi le donne fasciste hanno anche provveduto a curare il bestiame delle famiglie rurali che hanno lasciato i paesi di frontiera. In ogni stazione a centro ferroviario importante le donne fasciste hanno improvvisato posti di ristoro ai cui funzionamento personalmente provvedono.

In città l'opera delle donne fasciste è stata vasta, delicata e utilissima; un particolare elogio deve quindi essere rivolto alle Segretarie dei Gruppi Rionali ed alle loro collaboratrici, molte delle quali sono impegnate che rinunciano all'ora dei pasti e del riposo per svolgere il complesso lavoro con alto spirito volontaristico. Tra queste camerate devono essere ricordate con particolari parole d'elogio le fasciste ante-Marcia, primissime in ogni ora, e la vice-comandante civica dell'U.N.P.A., e le sue dipendenti. Anche l'assistenza dei minori traviati è stata vasta e completa: tutti sono stati collocati in luogo sicuro con l'aiuto degli istituti: Maria SS. Consolatrice, Gesù Bambino, Nido-giardino Principessa Laetitia, Opera Pia Barolo, Istituto del Buon Pastore e Ferrante di Trino Vercellese. Anche il settore della protezione della Maternità e dell'Infanzia ha dato prove della sua efficiente organizzazione istituendo centri di allattamento artificiale, attrezzando nuovi locali, distribuendo buoni di assistenza, largheggiando con concessioni di qualsiasi natura per le madri ed i bimbi. Come si è detto i fatti narrati non sono che una parte di quelli avvenuti (e non vogliamo dimenticare l'ottimo funzionamento del posto di ristoro di Porta Nuova e l'opera di assistenza che le comarite svolgono in stazione). Il popolo di Torino sa che le Donne fasciste sono tutte ardentemente vicine ai combattenti ed ai lavoratori, unite con loro nella grande marcia verso la vittoria.

Le misure di protezione antiaerea debbono essere consolidate, perfezionate

Ricordiamo, che le misure di protezione antiaerea debbono essere consolidate, perfezionate. Ora che il più è fatto, bisogna occuparsi di curare i minimi particolari di tutte quelle opere di fortuna in un primo tempo improvvisate e molte delle quali, anche perchè esposte alle intemperie, possono essersi deteriorate e presentare qualche manchevolezza. Ogni categoria di cittadini ha lo stretto obbligo di provvedervi subito.

Automobilisti - Motociclisti

I fari devono essere muniti di schermo con luce attenuata. I fanalini rossi posteriori delle macchine e di tutti gli automezzi devono essere anch'essi azzurrati, tutte le macchine in circolazione devono avere i parafanghi e li cofano verniciati di bianco (verniciatura, come abbiamo già pubblicato, alla quale ha provveduto e provvede per i suoi Soci il R.A.C.I. presso la sede in via Carlo Alberto 43, come provvede alla schermatura dei fanalino posteriore presso tutti i posti di custodia, questa ultima operazione gratuitamente per tutti i soci). La vernice bianca per i cofani e per i parafanghi deve essere effettuata a tutte le macchine anche se gli interessati ritengano di non dover circolare che ore notturne. Nessuna vettura può circolare, in modo assoluto, se non sia in possesso di permesso speciale rilasciato dal Consiglio provinciale delle Corporazioni. Sono state impartite in proposito severe disposizioni agli organi di vigilanza. Ai contravventori ad una delle suddette disposizioni sarà ritirata immediatamente la patente di guida e saranno deferiti all'autorità giudiziaria per gli ulteriori provvedimenti di legge.

Non si intende che le motociclette e le biciclette, come già a più riprese è stato detto e ridetto, hanno anch'esse l'obbligo dei fari azzurrati.

I proprietari di casa

E' fatto obbligo ai proprietari di casa nel cui stabile è un rifugio di indicarne la presenza con un E ben visibile: frecce devono indicare la direzione che si deve tenere per raggiungerlo. Gli interessati si rivolgano, qualora non l'abbiano ancor fatto, al Comando rionale dell'U.N.P.A. per prendere visione del cartello tipo. Targa nella quale deve essere specificato il numero delle persone che il ricovero può contenere. Anche al cartello con scritto «completo» bisogna provvedere. E' indispensabile averlo per esporlo allorchè il rifugio abbia accolto un numero di persone pari alla sua capacità. Chi sorpreso dall'allarme in istrada cercherà rifugio dove è il cartello «completo» si rivolgerà al portone vicino e se l'altro volesse che anche quel ricovero fosse occupato totalmente sceglierà nell'androne o nel peggiore dei casi si getterà a terra al riparo di un muro maestro, ma avrà tanto civilmente da non insistere per aver accesso laddove la sua presenza sarebbe ingombrante. Un eccessivo numero di persone in un ricovero può compromettere per vari motivi: sia che si verifichi la caduta di una bomba nelle vicinanze, sia che per l'aria viziata si producano gravi fenomeni di panico.

Ricordiamo poi di perfezionare l'attrezzatura del ricovero: i proprietari provvedano alle opere di rafforzamento; puntellamento delle volte, pareti, ecc.; gli inquilini si interessino della sua abitabilità e confortevolezza.

Inquilini ed esercenti

Ogni cittadino ha certamente seguendo le precise norme impartite dal Comitato provinciale di Protezione antiaerea, ribadite dall'U.N.P.A., pubblicate sul nostro giornale — attrezzato il proprio alloggio in modo da impedire in modo assoluto che qualunque luce, bianca od azzurrata, trapeli all'esterno. Ma sarà bene che ciascuno riveda, completi, rafforzi, ciò che ha fatto in un primo momento. E' necessario controlli se un foglio di carta nera inchiodato in un primo tempo non si fosse staccato, se un tendaggio assicurato in tutta fretta non fosse scivolato a scoprire un angolo di finestra o di lucernario: riveda le listerelle di carta incollate sui vetri.

Così facciano i proprietari di negozi per ciò che concerne le vetrine, i retrobottega; con uguale premura si adoperino i titolari di pubblici esercizi, di cinematografi, specialmente a difendere gli ingressi da cui ha accesso il pubblico, da ogni filtrazione di luce. Le schermature di fortuna hanno una necessità assoluta di essere vedute e rivedute per potere di giorno portare rimedio ai guasti che si fossero venuti verificando.

Nomine provvisorie nelle Gerarchie federali

In sostituzione provvisoria dei camerati dott. Emilio Molari e dott. Augusto Platone, richiamati alle armi, ho nominato componenti interinali del Direttorio Federale di Torino i seguenti camerati:

Scotti Giovanni di Giuseppe, classe 1878, iscritto al P.N.F. dal 1° febbraio 1922, Sciarpa Littorio, squadrista, Marcia su Roma, decorato medaglia campagna di Eritrea e l'encomio solenne.

Marchi Luigi fu Gaetano, classe 1892, iscritto al P.N.F. dal 20 agosto 1920, squadrista, Marcia su Roma, ex-combattente mutilato di guerra, decorato di medaglia d'argento.

In sostituzione provvisoria del camerata prof. Oreste Bailellino, richiamato alle armi, è chiamato a reggere interinalmente la Sezione media dell'Associaz. Fascista della Scuola il camerata prof. Francesco Sardo fu Giovanni, classe 1876, iscritto al P.N.F. dal 13 febbraio 1923, preside R. Istituto Tecnico Sommeiller.

In sostituzione provvisoria del camerata dott. Franco Garelli, richiamato alle armi, è chiamato a reggere interinalmente la Sezione Assistenti Universitari dell'Associazione Fascista Scuola il camerata dott. Pier Carlo Borsotti di Giovanni, classe 1906, iscritto al P.N.F. dal 29 ottobre 1932 (Leva fascista), medico chirurgo.

Gli Ispettori federali

per controlli amministrativi

Ho nominato Ispettori Federali per controlli amministrativi i seguenti camerati: Pagella Bosco dott. Alfredo, classe 1889, iscritto al P.N.F. dal 3-3-19, Sciarpa Littorio, capitano dei Bersaglieri, ex-combattente, dottore in scienze commerciali; Casana dott. Piero, classe 1907, iscritto al P.N.F. dal 23-3-1928 (Leva Fascista), dottore in scienze commerciali; Mensa geom. Paolo, classe 1905, iscritto al P.N.F. dal 21-4-1926; Florio dott. Luigi, classe 1904, iscritto al P.N.F. dal 15-11-1920, squadrista, Sciarpa Littorio, dottore in scienze commerciali; Conterno rag. Carlo, classe 1911, iscritto al P.N.F. dal 21-4-1929 (Leva Fascista); Falleri dott. Giorgio, classe 1911, iscritto al P.N.F. dal 23-3-1928 (Leva Fascista); Tibaldo dott. Ferdinando, classe 1900, iscritto al P.N.F. dal 12-9-1919, Legionario Fiumano, Squadrista, tenente dei Bersaglieri, dottore in scienze commerciali; Ansaldi dott. Oscar Michele, classe 1912, iscritto al P.N.F. dal 24-5-1929 (Leva Fascista), presidente del R.A.C.I.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

La casa di un camerata allietata da una nascita

La casa del camerata Mario Russo, vice-direttore della Segreteria politica della Federazione dei Fasci, è stata allietata dalla nascita della secondogenita Gabriella Benvenuta.

I telegrammi privati

La Direzione Generale delle Poste e dei Telegrafi avverte il pubblico che i telegrammi privati sono accettati a completo rischio dei mittenti e che l'avviamento dei telegrammi privati ordinari viene effettuato subordinatamente all'avviamento di quelli di Stato e privati urgenti.

Le provvidenze per le madri e i fanciulli attuate dall'O.N.M.I.

Ieri, alle ore 18, nella Sala delle adunanze della Amministrazione provinciale, si è riunito il Comitato direttivo della Federazione provinciale O.N.M.I. Ad unanimità sono stati approvati i bilanci del 1939 e del 1941 e sono state ratificate le deliberazioni contabili ed amministrative prese in via di urgenza dal Presidente. Il Comitato ha inoltre elogiato l'opera della Federazione Provinciale e del Comitato di Torino dell'O.N.M.I. per le provvidenze attuate nelle presenti circostanze con l'assistenza alle madri ed ai fanciulli, provvidenze che si sono svolte sotto le direttive e con l'appoggio dell'eccellenza il Prefetto.

Bollettino Demografico

19 Giugno 1940-XVIII

NATI vivi	22
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
MORTI	19
MATRIMONI	9

STATO CIVILE

Banera Silvio, g. 10, da Torino, via Valpiana 86 — **Lovazzano Felicita** v. **Saglietti**, a. 82, da Vesime, agiata, v. Garibaldi 40 — **Allero Vittoria** m. **Prazzillo**, a. 56, da Alba, artista, c. Regio Parco 1 — **Carpignano Natalina** v. **Pasta**, a. 59, da Torino, casalinga, v. M. Cristina 9 — **Guglielmetto Angela** v. **Guglielmetto**, a. 68, da Vin, casalinga, v. S. Giulia 40 — **Giglia Luigi** fu Carlo, a. 72, da Torino, fattorino, c. Napoli 64 — **Piazzano Maria** di Scipione, g. 7, da Torino — **Audano Maddalena** v. **Passalaro**, a. 90, da Torino, casalinga — **Biciale Carlo** fu Lodovico, a. 70, da Carmagnola, fattorino — **Corona Raffaela** fu Pantaleo, a. 80, da Vibo Valentia, pensionato — **Druetta Battista** fu Battista, a. 51, da Moretta, autista — **Giardino Giacomo** fu Giuseppe, a. 54, da Rivoli, operaio — **Girimondi Pasquale** di Giacomo, a. 10, da Sanremo, invalido — **Forno Maria Pasqualina** fu Giovanni, a. 38, da Castiglione d'Asti, invalida — **Giuseppazzi Guido** di Giuseppe, a. 17, da Londra, invalido — **Pegolo Bartolomeo** fu Francesco, a. 66, da Carmagnola, messaggere postale — **Duran Matania** m. **Bompard**, a. 69, da Bardonecchia, casalinga — **Balbino Carlo Alfredo** fu Federico, a. 70, da Torino, impiegato — **Callino Maddalena** v. **Navissano**, a. 82, da Trofarello, casalinga.

Due persone urtate dal tram

Nel pomeriggio di ieri la sarta ventiduenne Carlotta Conti fu Angelo abitante in via Parma 3, mentre attraversava i binari in corso R. D'Azeglio nei pressi di una fermata veniva urtata da una vettura tranviaria della resta linea. Guarirà in 17 giorni.

Il cinquantaduenne Esterino Ronco fu Massimo, in corso Peschiera veniva pure urtato da una vettura tranviaria della trentesima linea. Guarirà in pochi giorni.

Temperatura di Torino

19 Giugno 1940-XVIII

MASSIMA	21.5
MINIMA	12.9
Cielo coperto.	

Seguendo la Cronaca

Per GIOCATTOLI ESTIVI recatevi da « BIANCHI »

dove li troverete nel più ricco e modernissimo assortimento: automobilini, tricicli, biciclette, altalene, carriole, secchielli, ecc., tutti i giocattoli per la vita all'aperto, la campagna e la spiaggia.

Via XX Settembre e Viotti

OSCURAMENTO

Carta e colori blu, esclusivi speciali per mimetizzazione di facciate e tetti di Stabilimenti. Fabbrica, via Madama Cristina 125. Telefoni 61-960 e 61-958

JACCOD Sorelle, v. Consolata 15

Ventiti, soprabiti signora, eleganti confezione accurata. Prezzi miti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ettore Fieramosca» Cervi
AMBROSIO: «Guerra di donne» Primo.
CORSO: La moglie di Frankenstein (B. Karloff) e L'adunata del 10 giugno.
AUGUSTUS: «Tormento» Pola Negri. Oltre prog.: La battaglia delle Fiandre
BALBO: Accendila una notte (Claudette Colbert-Gable) e La jena di Barlow
IDEAL: Tre Rifugiatteri di Cordoba e c. m. Attenzione! (Noris-De Sica).
STATUTO: Cappello a cilindro (Rogers-Astaire) e Battaglia delle Fiandre.
MASSIMO: Impareggiabile Godfrey (W. Powell) e Battaglia delle Fiandre.
ELISEO: 2 film: Le due madri (De Sica) e Donna Felicita (Galli-Falconi).
COLOSSEO: 2 film: Donna dello scandalo e Pubblica dell'appetito. L. 1,10
P. NUOVA: «Sette schiaffi» (dalle 10).
VINCIGLIO: «Francesco I».
SAVOIA: «Notte di nozze» G. Cooper.
REX: «Si avanza all'Est». Prezzi popolari: L. 3; L. 4. Valido Dopolav.

Oggi al CORSO
LA MOGLIE DI FRANKENSTEIN

Ritorna il «mostro» terribile, risorto dalle fiamme per emozionarvi colle sue gesta allucinanti...

E' un film «New-Universal-Ici» con *Boris Karloff, Elsa Lanchester*

Oltre il programma:

L'ADUNATA DEL 10 GIUGNO

Interessantissimo documentario Luce.

Spennato ma sempre pappagallo

Anche nei rifugi disturbava le ragazze

« Chi di gallina nasce, convien che razzoli », « il lupo perde il pelo, ma non il vizio » e potremmo continuare all'infinito, concludendo con « tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino », e con questi vecchi adagi avremmo in poche parole raccontato la storia di un tizio, irreducibilmente «pappagallo».

Alto, slanciato, però leggermente incurvato in avanti, perchè già amidollato, una volta pizzicava la « erre » per darsi un po' d'aria parigina, fumava la pipa (naturalmente di marca inglese), seguiva la moda d'oltre Manica e intercalava dei forti « bai bai » e dei « bai bai » nelle sue conversazioni, salutando gli amici; non sapeva e non sa tuttora però che tali angliche frasi si scrivono *good bye* e *bye bye*, perchè troppo ignorante. Questo, fino ad alcuni giorni sono, il ritratto del ventisiesenne Onorato R. di professione bellimbusto. Egli passava la sua vita a lisciarsi i capelli, ad imitare i cinesini ed a passeggiare sotto i portici di piazza Castello il resto della giornata, con lo scopo fisso di conquistare il cuore di qualche bella ragazza.

Oggi il ritratto non è sostanzialmente cambiato, benchè il nostro pappagallo si sia « mimetizzato ». Egli infatti non segue più i dettami dell'eleganza esotica, e, fumando la pipa, si accontenta di tabacco nazionale, inoltre, se pizzica l'erre non pronuncia più parole stranere, ma per il resto rimane quello che era.

Non è mancato tuttavia chi abbia scorso gli ha dato una severa lezione che è valsa a cambiargli i connotati.

Il nostro amico aveva avuto modo di sapere da alcuni tipi del suo stampo, che in uno stabile di corso San Maurizio era stato appreatato un ottimo rifugio e che tra le inquiline della casa si trovavano numerose belle figliole. Ed allora tutte le sere, in caso di allarme aereo, eccolo capitare in quel rifugio, tutto elegante ed azzimato come se andasse ad un convegno. Ed infatti per lui quella era un'ottima occasione per tentare di far presa sui begli occhi di quelle figliole.

Una, due, tre volte egli capitò in corso San Maurizio e, se a tutta prima la sua presenza può parere occasionale, alla fine anche agli inquilini dello stabile risultò chiaro che egli ha altri scopi, invece di quello di cercare un rifugio; se ne accorgono per le frasi che dice verso una o l'altra delle signorine e per la stessa premura ch'egli mette nel porsi loro accanto. Così alla quarta volta il fidanzato di una delle ragazze, terminato l'allarme, si avvicina al bellimbusto e con poche ma sentite parole riesce a convincerlo a prendere la strada di una vicina farmacia per farsi incerottare il viso.

« Era talmente buio — ha dichiarato il giorno dopo ad un amico — che non ho visto un albero, in corso San Maurizio, mentre correvo in cerca di un rifugio, e vi ho sbattuto violentemente contro... ».

Due giovinastri tratti in arresto

L'altro giorno in via Amelio sulle due giovinastri, il meccanico Elio Nazio di Vittorio, di 20 anni, abitante in via Varazze 14, e il verniciatore Angelo Quaglia di Giuseppe, di 28 anni, abitante in via Alpignano 8, locataria la signorina Beatrice Perignani di Emilio, abitante in via Aurelio Saliceto 3, che tornava da una gita in collina portando tra le braccia dei fiori, cominciarono a molestarla insistendo per avere dei fiori. La ragazza si rifugiò nell'androne dello stabile n. 8. Qui i due divennero più arditi. Intervenne allora un inquilino della casa, il maresciallo di P. S. Giovanni Faia, ma alle intimazioni del maresciallo i due, invece di allontanarsi, si scagliarono anche contro di lui. Entrambi sono stati arrestati.

MOLTO CALDO ? POCO ALCOL
bevete - APEROL - poco alcolico - dissetante - BARBIERI padova

AUTOCARRI FIAT
626 N - 666 N
UNIFICATI
Ing. DRECCHIA & SCAVARDA
Concessionari autorizzati industriali
Torino, via C. Alberto 38. Tel. 48-948
Ricambi - Lubrificanti - Tel. 50-254
OFFICINA RIPARAZIONI
Via Mad. Cristina 185 - Tel. 65-000

CIUBBE CUOIO
Riparazioni - Rivoltature
L. SASSO VIA U. RATTAZZI 11 P. Nuova - Tel. 44-581

COPERTONI IMPERMEABILI
TENDE DA CAMPEGGIO
IMPERMEABILI
FERRINO CESARE
VIA NIZZA, 107

RADIATORI « I.P.R.A. »
per Auto, Trattori, ecc.
Elementi di ricambio, riparazioni.
Torino - v. Buenos Ayres n. 2, 65-487

CICLI-FURGONCINI BREVETTATI
FABBRICA R. ROSATI
TORINO - V. S. FELICE 14 - TEL. 61-607

Stitichezza
TISANA CISBEY
delizioso thè
LASSATIVO-DEPURATIVO-DIGESTIVO
L. 0,70 la busta con 4 dosi - L. 0.-1a scat.
LABORATORIO G. MANZONI & C. - MILANO - VIA VELA 8

IL PROGRESSO NELLE COMUNICAZIONI

OGGI, nelle innumerevoli necessità della vita civile, il telefono rappresenta il non plus ultra della perfezione in materia di sano nicalismi: con semplicità e praticità estreme, esso ha veramente abolito le distanze
IL telefono
È UNA NECESSITÀ DEL TEMPO

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ALTERNATORI, motori, dinamo, trasformatori, saldatrici, Agletta, Ciena, cinque. Telefono 22-912. 3038

MOTORE testa calda verticale 12 HP giri 450 con accessori vendesi, S. A. Reumzzi, Bergamo, Ghislandi, 57. 3199

VENDONSI terni prismatici, pialla m. 3, dentatrice, ingranaggi conici, impianto fabbricazione tubo piombo, infittatrice) locali officina. Arioli, Piave, 8, Bologna. 3197

2) **ARTIGIANATO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SANDI, Anselmo 18, Divani, poltrone letto cuoio, stoffa, Salotti convenienti. 2397

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
4)
L. 2,50 per parola - Minimo L. 45

FOSFORESCENZA, luminosità, distintivo piacera novità necessità, grossisti acquirenti proprio cervanei tutta Italia. Prodotti Chimici, viale Molise, 63, Milano. 3172

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABILI sellaio, cucitrice macchina cercansi lavoro domicilio, Colli, 1, Chiara. 15914

APPRENDISTA meccanico tubista dilettante cercasi subito. Rinà, corso Dante, 74. 35692

ASSUMO subito brava sarta aiuto contabile dattilografa ventenne. Scrivere indicando referenze posti occupati a cassetta 67 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI sarte e maschiniste per confezioni militari, anche domicilio. Statuto, Medail, 24. 35654

CERCANSI volonterosi borsitori, rettificatori qualificati. Bubbola, via Nizza, 331. 15887

CERCASI dattilografa pratica operaj referenze. Scrivere cassetta 154 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15891

CERCASI fattorino per commissioni ed incassi. Scrivere cassetta 70 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3192

CERCASI per assistenza malata posto fisso donna pratica disposta lavare. Scrivere cassetta 149 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15916

CERCASI portinaia casa signorile teserito marito pensionato preferibilmente sottufficiale. Scrivere cassetta 31 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35592

CERCASI stenodattilografa già pratica ufficio. Presentarsi stabilimento gias, via La Loggia, 15. 35686

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficì cercasi. Indicare referenze e pretese. Scrivere cassetta 153 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15890

IMPIEGATO cercasi, dattilografo, conoscenza francese tedesco. Domande dettagliate con referenze, pretese, scrivere cassetta 145 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15879

IMPORTANTE sartoria cerca vario tagliatore e sarta tagliatrice per abiti fantasia, mantelli, abiti ginoca, inutile senza referenze incensibili posti occupati. Età 26, 35 massimo, disposta recarsi altra città subito. Scrivere cassetta 71 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3200

OROLOGIAI cercansi cerca industria meccanica di precisione. Scrivere cassetta 152 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15898

RAGAZZA tutto fare 15-18enne, meglio orfana. Canuto, Basilica, 1. 15863

SIGNORINA pratica contabilità macchina tutturista cercasi. Indicare età, posti occupati. Scrivere cassetta 89 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35691

STABILIMENTO ausiliario cerca fattore provetto di 1 categoria. Scrivere cassetta 70 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35643

STABILIMENTO industriale cerca stenodattilografa buona cultura generale. Scrivere cassetta 150 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15921

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

CAPO ufficio tecnico, progetti attrezzature, macchine, cicli, organizzazione, lunga esperienza principali stabilimenti automobilistici offresi, Torino, subito. Scrivere cassetta 58 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35671

COLTO, presenza, corrispondente, paghe operai, impiegherebbesi qualche ore pomeridiane. Scrivere cassetta 88 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35686

COMMESSA abbigliamento, capacità direttive, vetrinista, dattilografa, contabilità, lingua francese, offresi. Chierino Racconigi, 85. 35690

INSEGNANTE statale offresi accompagnare ragazzi ovunque. Scrivere B. D., Fermo Posta, Carmagnola. 15922

STUDIO, sposato, scuole superiori, distinto, intelligentissimo, qualsiasi mansione. Scrivere cassetta 63 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35677

10) **CAMERE MOBILIATE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI mobiliata vicinanze Piazza Solferino. Indicare prezzo. Scrivere cassetta 158 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15917

13) **ANNUNZI VARI**
L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. A. A. A. Acquistiamo brillanti importanti ore argento rottami, superando ogni offerta. Fabbricante, Carmagnola, 19. 719

A. A. Argento, Oro, brillanti compriamo massimo prezzo anche impegnati. Barparou, 22. 15864

ARREDAMENTI BISOGLIO MOBILI V. BOGINO 15 - TEL. 45.288

17) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 2 per parola - Minimo L. 20

AFFITTASI casa villa signorile ammobiliata adattabile per famiglie, cucina, parco, acqua corrente, Trevisan, Villarotta (Venaria). 3198

ALLOGGI tre quattro camere cucina fine mese via Bardezza, 16. 15904

CEDESI appartamento elegantemente mobiliato cinque vani situato corso Galileo Ferraris casa nuova. Scrivere G. Corte, Francesco Arzel, 1. 35688

18) **ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABBAZIA Veduca villa al mare 24 stanze ammobiliate bagno accessorii, Vela, Abbaz

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 20 Giugno 1940 - Anno XVIII - Num. 148

L'ALSAZIA TORNA ALLA GERMANIA

I TEDESCHI SONO A STRASBURGO

Altre avanguardie germaniche sono alle porte di Lione e minacciano alle spalle lo schieramento francese dell'Alta Savoia

I comunicati tedeschi

Berlino, 19 giugno.

Poco prima delle 20 dal Gran Quartiere Generale del Führer è stato annunciato:

« Lunéville e la fortezza di Toul sono state occupate. La bandiera germanica sventola sulla cattedrale di Strasburgo ».

Nel pomeriggio, il Comando Supremo aveva diramato il bollettino quotidiano del seguente tenore:

« L'esercito francese si va sempre più disgregando. Nostre colonne celeri hanno occupato Cherbourg; hanno raggiunto presso Rennes la Bretagna ed hanno oltrepassato Le Mans in direzione di mezzogiorno. Tra Orléans e Nevers è stata varcata la Loira in parecchi punti. Nella Borgogna le nostre truppe ieri avanzano già su Lione. Ad occidente di Mülhausen divisioni corazzate e motorizzate provenienti da Belfort sono in procinto di unirsi con le truppe che hanno attaccato al di là del Reno superiore e che presso Münster si sono già spinte profondamente avanti nei Vosgi. Più a nord è stata presa Nancy. Ad oriente di questa città è stato varcato su un vasto fronte il canale Reno-Marna. Nella linea Maginot sui due lati di Diedenhofen, il nemico oppone ancora resistenza.

« Formazioni « Stuka » e da combattimento hanno attaccato opere corazzate, posizioni fortificate, linee ferroviarie, concentramenti di truppe e colonne in marcia contribuendo a spezzare la resistenza delle forze nemiche accerchiate in Lorena. Davanti a Cherbourg la nostra aviazione ha bombardato ed affondato un vapore mercantile da 10 mila tonnellate. Formazioni aeree hanno bombardato in Inghilterra numerosi aeroporti come pure i grandi depositi di benzina delle foci del Tamigi. Questi ultimi sono stati incendiati. In questa occasione si sono particolarmente distinte le formazioni condotte dal maggior generale Doeler.

« Apparecchi britannici hanno effettuato anche la scorsa notte incursioni sulla Germania settentrionale ed occidentale lanciando, come sempre, il loro carico di bombe su obiettivi non militari. Si hanno a lamentare 18 morti tra la polizia e la popolazione civile, tra cui un certo numero di persone che non si erano rifugiate nei ricoveri antiaerei. Il nemico ha ieri perduto complessivamente sei apparecchi. Da parte nostra cinque aeroplani sono mancanti. Il tenente Beitz di un reggimento di « Schützen » si è impadronito con un audace colpo di mano di un importante ponte che è caduto ancora intatto in nostro possesso ».

In serata il D.N.B. ha comunicato che durante l'attacco aereo contro i trasporti nemici alla foce della Loira di cui al bollettino di ieri, si è particolarmente distinto lo stormo « Adler » comandato dal tenente colonnello Loebel. Lo intervento di questo stormo è stato decisivo per l'esito del combattimento.

A commento del bollettino odierno lo stesso ufficiale *D.N.B.* diramava in serata questo rapporto:

« Con la presa di Cherbourg e di Rennes, la Normandia e tutta la Bretagna sono state sottratte all'uso dell'Inghilterra. Cherbourg era soprattutto importante come punto d'appoggio della marina da guerra francese. Questo porto sosteneva pure un ruolo commerciale molto considerevole, in quanto una parte delle importazioni di navigazione britannica era diretta verso Cherbourg e le differenti linee transatlantiche delle grandi società di navigazione europee pure facevano scalo in questo porto. Rennes è un punto d'intersezione delle diverse linee ferroviarie e come nodo è anche questa città ha una grande importanza per l'occidente della Francia.

« Il bollettino odierno dice che Le Mans è stata traversata dalle truppe tedesche, in direzione sud. Fra Rennes e Le Mans le truppe tedesche avanzano in questo settore, dirigendosi verso la Loira inferiore, in direzione di Tours e di Nantes. La [illegible] avanzata si sviluppa nella regione della Borgogna, in direzione generale verso Lione. Un distaccamento di truppe motorizzate ha attraversato la vallata della Saône e si è avanzata verso il sud. A Lione le truppe raggiungeranno il Rodano, la cui vallata attraversa le più importanti linee ferroviarie che conducono dalla Francia Centrale alla Meridionale.

« Violenti combattimenti si svolgono ancora nella grande sacca che taglia la Linea Maginot e il fronte dell'Alto Reno dalla frontiera svizzera. Il circolo nel quale sono racchiuse le truppe francesi diviene sempre più stretto. L'attacco che è stato lanciato sui Vosgi e che si è iniziato dalle due parti di Colmar, fa rapidi progressi. La presa di Münster ne ha già fornito la prova.

« Nella Linea Maginot a nord di Metz le truppe francesi bloccate nelle fortificazioni si difendono ancora con accanimento, ma senza speranza alcuna di poter ricevere soccorsi. Nell'interno del grande anello, di dove ancora ieri il nemico ha fatto uno sforzo disperato di evasione presso Vesoul, sembra che si formino vari anelli minori, similmente a quanto si è prodotto nelle Fiandre. E' in tali piccoli anelli che sono accerchiate le truppe francesi della Linea Maginot e del fronte dell'Alto Reno.

« Fra le numerose azioni effettuate il 18 giugno dall'aviazione tedesca, soprattutto le grandi incursioni contro i campi d'aviazione inglesi e contro le cisterne di petrolio nell'estuario del Tamigi, sono notevoli. Le due incursioni sono state coronate da completo successo sui depositi di combustibili e di esplosivi. Gl'incendi dimostrano l'efficacia delle nostre bombe. L'Inghilterra risentirà presto le difficoltà negli approvvigionamenti quando si pensi che dai soli docks di Londra passavano i rifornimenti per 18 milioni d'inglesi. La ripresa dell'attività combattiva contro la costa inglese condurrà coll'andar del tempo ad un blocco completo del più importante porto inglese, aggravato dall'entrata in guerra dell'Italia che ha sbarrato la strada del Mediterraneo ».

L'AVANZATA

L'occupazione dell'aeroporto dal quale erano partiti gli aerei inglesi che bombardarono Torino

Ginevra, 19 giugno.

Secondo le ultime notizie pervenute a Ginevra, la colonna motorizzata tedesca che avanza verso Clermont Ferrand, dove si trovano le officine Michelin, ha raggiunto nel pomeriggio Roanne, sulla strada nazionale numero 7, che si trova ad una diecina di chilometri da Thiers, la quale dista 42 chilometri da Clermont Ferrand. A Roanne i francesi per ritardare l'avanzata germanica avevano fatto saltare tutti i ponti sull'Alta Loira.

Da Roanne si è pure staccata una seconda colonna tedesca, la quale proseguendo lungo la nazionale numero 82 punta direttamente su St. Etienne. In serata non era segnalato il punto raggiunto da questa colonna, la quale teoricamente però non dovrebbe incontrare molte resistenze. Nella vallata della Saône, le prime pattuglie tedesche vennero segnalate a Villefranche, verso mezzogiorno. Villefranche, sulla nazionale numero 7, dista appena 28 chilometri da Lione. Questa è pure minacciata da una forte colonna che scende da Bourg lungo la nazionale numero 83. Coteste strada, che attraversa una zona di stagni, è stata fatta saltare in diversi punti. Un'altra colonna motorizzata proveniente sempre da Bourg, in marcia verso Amberieu, si è attestata stamane a Pont d'Ain, dove i francesi hanno fatto saltare i ponti sul fiume. La colonna germanica invece di proseguire direttamente su Amberieu, ha infilato la nazionale numero 83 che segue il corso del fiume ed è giunta a Chatillon la Palude e, trovato un ponte intatto sull'Ain, ripiegava immediatamente sulla sinistra per la strada regionale numero 504, riuscendo così a raggiungere in serata Amberieu, dove fino a pochi giorni fa si trovava il campo della R.A.F. da cui partirono gli aeroplani che bombardarono Torino nella notte del 12 giugno scorso. Il campo era vuoto. Non rimanevano che quattordici apparecchi distrutti.

La resistenza francese è sempre più debole. I soldati gettano le armi e si ritirano malgrado i richiami incessanti del Governo, il quale a mezzo della radio ed in tutti i modi insiste nel dire che la guerra non è ancora finita e che la Francia non accetterà condizioni umilianti.

P. Z.

La Corsica insorge

GINEVRA, 19 giugno.

All'ultima ora giungono notizie della Francia che una insurrezione è scoppiata in Corsica. Mancano finora i particolari.

(Radio Stefani).

Gli interessi bulgari nelle dichiarazioni di Filov

Sofia, 19 giugno.

Questa sera il Presidente del Consiglio, Filov, ha dichiarato alla stampa che dimostrando gli avvenimenti nell'ovest l'insostenibilità degli antichi Trattati di pace, è obbligo del Governo bulgaro di prendere le misure richieste dagli interessi del Paese. Il signor Filov non l'ha proprio specificato, ma le sue parole lasciano intendere che egli pensi di rivolgersi direttamente al Duce (che dieci anni addietro, ricorda lo *Slavo*, fu il primo ad invocare la revisione dei Trattati di pace) e a Hitler.

In ogni caso, ha aggiunto il signor Filov, il popolo bulgaro può essere sicuro che il Governo farà di tutto per tutelarne i diritti. Ed ha concluso osservando che l'integrità della Bulgaria non ha corso mai nessun rischio ed ancora meno ne corre oggi che la minaccia di una guerra si allontana.

Propositi di resistenza del Canadà e del Sud Africa

S. Sebastiano, 19 giugno.

Dopo il Governo australiano, anche quello del Canadà si prepara ad adottare la « mobilitazione di tutte le risorse umane e materiali del Paese per la prosecuzione della guerra ». Si ha da Ottawa che il Primo Ministro canadese ha detto al Parlamento che egli presenterà un progetto di legge in questo senso. Ha rilevato poi che il servizio militare obbligatorio si applicherà nell'interno del Canadà, mentre per il servizio d'oltre mare saranno impiegati soltanto volontari. Il Primo Ministro ha confermato poi che il primo contingente del Corpo di spedizione canadese è sbarcato in Islanda ed ha dichiarato che il Canadà « estenderà la sua potenza militare difensiva ai possedimenti francesi dell'emisfero occidentale ».

In un discorso radiodiffuso captato dalle stazioni americane, il Primo Ministro del Sud Africa, Smuts, ha detto che il Sud Africa non esiterà a raddoppiare il suo sforzo bellico per condurre la guerra fino alla fine. Egli ha aggiunto che non esistono dubbi sulla decisione del Sud Africa di unirsi agli altri dominii per sostenere la Gran Bretagna.

L'ordine dato da Churchill di arrestare il Duca di Windsor

Si teme che l'ex Sovrano sostenga con la sua popolarità gli avversari dell'attuale governo

Ginevra, 19 giugno.

Si apprende che Churchill avrebbe dato l'ordine di arrestare il Duca di Windsor nel caso in cui questi sbarcasse su territorio inglese. Questa misura è dovuta all'atteggiamento assunto dal Duca nei confronti del Governo britannico e di Re Giorgio.

Sembra che le dimissioni rassegnate tempo addietro dall'ex-Re d'Inghilterra dal suo posto di ufficiale di collegamento fra gli eserciti inglese e francese siano state originate dal disgusto provato dal Duca per l'atteggiamento delle armate inglesi nella battaglia delle Fiandre. Ora, a Londra, si teme che il Duca di Windsor dia il suo appoggio alle correnti sfavorevoli alla politica del Governo attuale che, come si sa, è avverso ad ogni idea di pace. Si teme anche che il Duca tenti di risalire sul trono, valendosi delle simpatie di cui gode fra gran parte del popolo inglese e specialmente fra le classi meno abbienti che sarebbero ben liete se Londra mettesse fine ad un conflitto così pericoloso per tutta la nazione britannica.

A questi incidenti corrispondono del resto altri incidenti avvenuti ieri a Londra ed annunciati oggi dalla radio francese. Dopo che Churchill avrebbe parlato ai Comuni, una folla di popolani nei quartieri del West End ha assalito e saccheggiato molti caffè e ristoranti tenuti o frequentati da francesi. In Francia ad accrescere il furore antinglese contribuisce anche la fuga a Londra del gen. De Gaulle che Reynaud pensava di mettere al posto di Weygand negli ultimi giorni che precedettero il collasso. Mentre l'esercito francese tenta di contendere il terreno della patria al nemico il De Gaulle è fuggito a Londra e si è messo al soldo degli inglesi. Ieri sera ha parlato alla radio di Londra stigmatizzando l'atteggiamento e la decisione del Maresciallo Pétain Capo del Governo del suo paese e ha difeso il punto di vista britannico ripetendo quasi parola per parola il discorso di Churchill. Infine il De Gaulle ha addirittura invitato ufficiali e soldati francesi a disertare seguendo il suo esempio e cercar di imbarcarsi per l'Inghilterra.

L'atteggiamento dell'America in eventuali passaggi di sovranità

Una nota consegnata a Roma e a Berlino

Washington, 19 giugno.

Il Dipartimento di Stato ha reso noto il testo di una nota consegnata a Berlino ed a Roma, la quale, nell'intento « di evitare equivoci e malintesi », si richiama alla « politica tradizionale americana » che non si potrebbe cioè riconoscere il passaggio di sovranità su di una parte dell'emisfero occidentale da parte di potenza non americana ad altra potenza pure non americana. Il tentativo di cambiamento di sovranità non potrebbe essere considerato tranquillamente dagli Stati Uniti. I Governi d'Inghilterra, Francia, Belgio ed Olanda — dice la nota — sarebbero già stati ugualmente informati.

Il Sottosegretario Welles, parlando dell'argomento, ha dichiarato alla Conferenza della stampa trattarsi di una novella conferma dei principi americani, in nessun caso però di una estensione della dottrina di Monroe al di là del suo campo di applicazione. *(D.N.B.).*

« Le operazioni continuano con ogni energia »

Così si dichiara a Berlino

Berlino, 19 giugno.

Nei circoli militari si dichiara che fino alla consegna delle condizioni dell'armistizio ai plenipotenziari francesi e fino alla loro accettazione da parte del Governo francese, le operazioni militari germaniche saranno continuate con ogni energia. Con la presa di Cherbourg che è situata di fronte a Southampton e a Portsmouth, la Germania ha guadagnato un importante settore di costa del Canale contro l'Inghilterra.

A Berlino si annette particolare importanza ai rinnovati attacchi dell'aviazione germanica contro la costa e gli aeroporti britannici e i giganteschi depositi di combustibile alle foci del Tamigi. La presa di Lunéville, Toul e Strasburgo è il preludio del crollo definitivo dei reparti francesi che difendono ancora la linea Maginot. (Stefani)

Londra dice che la Francia ha respinto la condizioni di pace

Ma la voce è tendenziosa

Berna, 19 giugno.

La notizia diffusa oggi da una radio anonima che la Francia avrebbe respinto le condizioni di pace perchè troppo dure, proviene da Londra ed è evidentemente tendenziosa. (Stefani).

Pétain invita i francesi a pregare la Madonna di Lourdes

Losanna, 19 giugno.

Stamani il Maresciallo Pétain ha radiodiffuso una allocuzione che invita i francesi a pregare la Madonna di Lourdes affinchè la Francia conservi insieme alla dignità la rassegnazione necessaria per attraversare questa ora dolorosa.

I giornali francesi seguitano naturalmente a mancare; oggi sono giunti a Ginevra solo il *Nouvelliste* di Lione e il *Petit Dauphinois* di Grenoble.

Quest'ultimo esprime compiacimento « perchè ora verrà la volta dell'Inghilterra ». « Quel che è certo, è che coloro che ci hanno abbandonati in un periodo così doloroso della nostra esistenza nazionale non saranno trattati meglio di quel che non siamo trattati oggi noi stessi. La loro sorte non sarà più invidiabile della nostra ». Si aggiunge: « L'esperienza dovrebbe bastare per convincere l'Inghilterra che Hitler si sforzerà di batterla prima che abbia ricevuto dall'America le armi e gli effettivi che potrebbe aspettarsi ». *(United Press).*

Un fabbricante di sapone arrestato a Roma

Roma, 19 giugno.

La squadra di vigilanza sui prezzi e derrate della Questura di Roma ha tratto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria tale Giordano Giuseppe, proprietario di un saponificio in via Casilina, responsabile di avere fabbricato e messo in commercio come sapone tipo unico un prodotto pessimo e privo di qualsiasi potere detersivo, inferiore per qualità anche alla liscive saponosa solida. Il tipo più scadente ammesso dalla legge. Tale sapone era venduto dal Giordano per l'ingrosso a lire 335 il quintale, mentre il prezzo massimo fissato dal Consiglio provinciale delle Corporazioni per la liscriva saponosa solida è di lire 130 il quintale.

Un morto e un ferito grave per un camion fermo sulla strada

Brescia, 19 giugno.

Un furgoncino guidato dall'autista Pierino Gamba, avente a bordo tre commercianti gardesani, viaggiava l'altra notte nella vicinanze di Ponte S. Marco quando veniva dato il segnale di allarme. Il guidatore diede mano ai freni per arrestare la macchina, ma non in tempo per evitare che il furgoncino andasse a cozzare con violenza contro un autocarro con rimorchio che, a lumi spenti, si era già fermato sulla strada per lo stesso motivo. Nell'urto il commerciante Giuseppe Mafizzoli, di anni 62, padre di numerosi figli, decedeva per contusioni addominali e un altro riportava gravi ferite, mentre rimanevano illesi gli altri due.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Una battaglia a Brest tra inglesi e francesi

Fermento popolare contro gli ebrei e contro i massoni

Ginevra, 19 giugno.

Il Consiglio dei Ministri francese di stamane, oltre che della nomina dei plenipotenziari, si è dovuto occupare soprattutto anche di altre questioni interne quasi insolubili nel momento attuale, prima fra tutte quella dei profughi civili che giacciono a migliaia sulle strade di Francia senza ricovero e senza possibilità, dato l'imbottigliamento delle strade, di essere raggiunti dai soccorsi. Il Ministro dell'Interno Pomaret ha lanciato un disperato appello affinchè nessuno si muova da dove si trova anche se stesse per sopravvenire l'occupazione tedesca.

Per evitare che i civili vengano, non ostante tutto, presi dal panico, il Ministro ha dichiarato che il Governo francese aveva preso la decisione di proclamare città aperte tutte le città francesi con più di ventimila abitanti, questo con l'intenzione di sottrarle ai combattimenti.

Altra preoccupazione per Pétain sono i segni di fermento popolare che cominciano già a manifestarsi qua e là. Questo fermento si sfoga soprattutto contro gli inglesi. Si racconta fra l'altro che nella giornata di lunedì a Brest in seguito a provocazioni e ironie da parte di soldati britannici, un reparto di fucilieri di marina ha assalito e annientato un intero reggimento inglese che si stava imbarcando.

D'altra parte in tutta la Francia, non in quella occupata come in quella da occupare sono avvenute violenti manifestazioni antisemite. A Tolosa la Sinagoga è stata distrutta e si hanno una dozzina di feriti fra la popolazione ebraica. A Lione ieri prima dell'arrivo delle avanguardie germaniche, sono stati assaliti e devastati i negozi e i magazzini appartenenti agli ebrei.

Incidenti gravi sono anche avvenuti a Montelimar dove, fra l'altro, la folla ha assalito una loggia massonica nella quale erano ospitati rifugiati giudaici.

Lo sdegno contro l'Inghilterra è stato rinfocolato dal discorso tenuto da Churchill ai Comuni, ritenuto addirittura insolente e irrispettoso per il dolore della Francia, ciò che spiega gli incidenti di Brest. (Stefani).

Una colonna celere punta su Brest

Basilea, 19 giugno.

Si apprende da fonte attendibile che una colonna celere germanica era arrivata stamane a 50 chilometri da Brest, il più grande porto militare, con Tolone, della Francia.

Un Corpo d'Armata francese ripara in Svizzera

Ginevra, 19 giugno.

L'affluenza dei profughi continua sempre più imponente, specialmente quella dell'elemento militare. I soldati arrivano a centinaia e qualche volta in interi reparti. Dal posto di frontiera di Le Locle si annuncia che in quei pressi è arrivato il 45.o Corpo d'Armata francese, composto di una divisione polacca e d'una francese, i cui reparti stanno passando il confine. Le autorità militari svizzere disarmano e internano immediatamente questi ex-combattenti.

Aviatori francesi internati in territorio spagnolo

Madrid, 19 giugno.

Da varie località della Spagna giungono notizie di passaggi di aeroplani francesi diretti in Africa. Ad Almeria, un aeroplano militare tipo « Leto » ha atterrato oggi. I tre aviatori che lo montavano hanno riferito d'esser partiti da Marsiglia con altri undici apparecchi diretti ad Orano.

A Valencia sono ammarati in quelle acque due idrovolanti. L'equipaggio d'uno di essi ha dato fuoco all'apparecchio, dopo di che è stato internato. L'altro ha ripreso il viaggio diretto ad Orano. Da Palma di Majorca si informa che l'equipaggio dell'idrovolante che è ammarato oggi a Puerto Cristo ha dichiarato ch'era in rotta per l'Algeria quando la benzina è venuta a mancare.

Chiappe accetta la carica di Prefetto di polizia a Parigi

Berna, 19 giugno.

Si apprende da Parigi che l'ex-prefetto di polizia Jean Chiappe ha accettato di ricoprire la stessa carica. Egli rappresenterà gli interessi francesi presso le autorità germaniche.

Un ufficio per le notizie alle famiglie dei richiamati è stato allestito a Milano in Piazza del Duomo.